



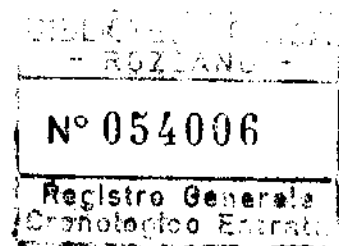
COMUNE DI ROZZANO
CENNI STORICI
SVILUPPO SOCIALE

ICA DI ROZZANO

ns
45
21
OM



COMUNE DI ROZZANO CENNI STORICI SVILUPPO SOCIALE



S. B. I. di Rozzano

Biblioteca Civica di Rozzano



1 002500 034492

a cura di Claudio Del Balzo



COMUNE DI ROZZANO

PROVINCIA DI MILANO

N. di prot.

Risposta a Nota N. D.v.

del

Li, 26 giugno 1978
CAP 20089 - TEL. 8253151/2/3/4/5

OGGETTO:

Il presente volume è stato realizzato col preciso intento di consentire a tutti i nostri concittadini una approfondita conoscenza della evoluzione storica e socio-economica del nostro Comune. Ciò per creare una vera "memoria storica" che ci permetta sia di farci apprezzare il cammino percorso a tutt'oggi, sia il sentirci tutti rozzanesi anche se il nostro Comune annovera persone provenienti da ogni parte d'Italia.

Ringrazio il giornalista Claudio Del Balzo che di questa opera è stato l'artefice e tutti coloro che hanno permesso con la loro collaborazione di realizzare questo volume.

Con l'occasione, invio un augurio di buon lavoro a tutti i cittadini di Rozzano, unitamente ai migliori saluti.



IL SINDACO
(Giovanni FOGLIA)

ROZZANO NELLA STORIA

PREISTORIA

Non si conoscono documenti che trattino di Rozzano e delle sue principali frazioni di Cassino Scanasio, di Ponte Sesto, di Quinto Stampi e di Torriggio che siano anteriori all'anno mille dopo Cristo.

Eppure si può ritenere che quasi tutte queste località hanno avuto una storia più antica e sicura, come ci permette di intravedere quella scienza che attraverso lo studio dei nomi propri delle località, la toponomastica, arriva ad interessanti accertamenti.

Esaminiamo il toponimo « Rozzano » centro dell'intero comune. Nei documenti più antichi il nome proprio che affiora nella forma latino-medioevale è « Rozanum », perfettamente uguale al toponimo latino di un'altra località: Roggiano, frazione del comune di Brissago Valtravaglia, toponimo che si presenta nella forma diminutiva di « Rozanellum » con cui nel medioevo veniva chiamato Ruginello, frazione di Vimercate.

Per leggere questi toponimi e dedurre dei valori di storia occorre distinguere con chiarezza le due parti che li compongono: la parte principale che caratterizza il toponimo è la radice, che è basilare per capire il significato del toponimo; la parte finale o desinenza può dare un suo apporto non indifferente nell'indagine.

Che cosa insegnano la radice « Roz » e la desinenza « -anum » del nostro toponimo?

La scienza toponomastica sa che il suffisso « -anum » è proprio per lo più delle località che hanno una origine risalente al periodo storico in cui le nostre regioni del nord d'Italia erano state assoggettate al dominio di Roma, quando tutte le regioni dalle Alpi al Po si chiamavano « Gallia Cisalpina » perché precedentemente erano state dominate dai Galli, venuti dall'attuale Francia. E' doveroso ricordare che la dominazione romana qui durò dal III secolo prima di Cristo al V secolo dopo Cristo. La desinenza « -anum » di Rozanum ci offre già un prezioso indizio che il paese risalga a quei secoli nei quali vigeva il costume di cedere in proprietà ai veterani delle guerre i terreni demaniali come compenso del servizio prestato. Tali terreni prendevano il nome dei nuovi proprietari. Di conseguenza le nostre regioni sono costellate di toponimi che ci tramandano questo uso ed il nome di questi veterani delle guerre che per esempio Giulio Cesare combatté per un decennio nella Gallia Transalpina (l'attuale Francia) servendosi dei Galli Cisalpini, i nostri atthenati. Il soldato Cornelio ricevette i suoi terreni nei diversi attuali Cornegliano; il soldato Cecilio diventò proprietario della località Ceciliano (l'attuale Cislino)... Allo stesso modo si pensa che un legionario « Ru-

tius » o « Rotius » (si legge Ruzius-Rozius) ricevette come compenso la località che oggi chiamiamo precisamente Rozzano.

Altri studiosi di toponomastica, pur accettando l'origine latina dei nomi Rozzano-Roggiano, pensano ad una interpretazione del toponimo che sembra più ovvia e più facile ma che i competenti proprio per questo ritengono meno sicura: collegano il toponimo Rozzano alla radice del nome comune « roggia » cioè corso d'acqua o fossato in quanto caratteristica della zona sarebbe l'abbondanza dei corsi d'acqua.

Di sicura ed indiscutibile origine romana sono gli altri due toponimi che più interessano il nostro comune storicamente di Quinto de' Stampi e di Ponteseosto. Tutti sanno che attorno a Milano sono numerosi tali toponimi: Quinto Romano, Quintosole, Quinto de' Stampi, Sesto Calende, Sesto S. Giovanni, Sesto Ulteriano, il nostro Ponteseosto, proprio come esistono i paesi con denominazioni analoghe: Settimo Milanese, Settimo Torinese, il medioevale Decimo, rimasto ad una cascina nelle vicinanze di Lacchiarella... Questi toponimi compaiono sempre lungo le antichissime strade romane nelle vicinanze delle più importanti città perché denotavano le pietre miliari che indicavano la distanza dal centro della vicina città. Il miglio romano equivalente a mille passi corrisponde ad un chilometro e mezzo. Ora è ben conosciuta la strada romana che collegava Mediolanum a Ticinum, Milano romana a Pavia chiamata allora Ticinum dal nome del suo grande fiume. La pietra miliare sest'ultima lasciò il suo nome romano a Ponteseosto « ad sextum lapidem Mediolani » poiché la località già in antico possedeva un ponte sul Lambro a nove chilometri dal centro di Milano. Così pure l'inseguimento umano esistente nelle vicinanze della quinta pietra miliare dal centro « ad quintum lapidem » a sette chilometri e mezzo dal centro di Milano conservò per sempre il toponimo romano, aggiungendo nei secoli prima dei mille dopo Cristo il nome della famiglia degli Stampi che, come vedremo, ne fu feudataria per diversi secoli.

Anche se mancano documenti scritti possiamo tuttavia essere sicuri che Rozzano, Ponteseosto e Quinto Stampi esistettero in periodo romano!

Di più recente formazione sembra invece il toponimo « Cassino Scanasio » nel quale le due parole vanno studiate separatamente. La prima è certamente collegata alla corrente voce italiana femminile di « cascina », comune alle note strutture rurali del contado. Essa deriva dalla voce del tardo latino « capsum » che nei dialetti lombardi è diventato « cass » con un primo significato di mucchio (per esempio « mucchio di fieno ») assumendo poi il valore di stalla ed infine definitivamente quello di casa colonica.

In Lombardia si conoscono altri toponimi formati con « Cassino »: Cassino Po, che è una frazione del comune di Broni in provincia di Pavia; il lodigiano Cassino d'Alberi, frazione di Mulazzano in provincia di Milano.

Quanto al termine « Scanasio » si può dire

con certezza che non è collegato ad alcun ceppo di antichi proprietari, come è il caso di Quinto de' Stampi, perché nella tradizione milanese non esiste alcun casato patrizio omonimo. Si può accettare la spiegazione del toponimo «Scanasio» che danno i competenti (D. Olivieri. «Dizionario di Toponomastica Lombarda», Milano, 1961). Deriverebbe da «scanna asino» che nella forma dialettale è «scanasen». Sembra accettabile anche se è volgare e popolaristica ma è probabile e conforme al toponimo più appariscente della vicina cascina «Ferrabue» ancor oggi esistente.

NEL MEDIOEVO

I documenti scritti che interessano l'attuale comune di Rozzano cominciano ad apparire oltre novecento anni fa. I più antichi risalgono al secolo XI dopo Cristo. Sono ricordati dal noto e famoso storico di cose milanesi, il conte Giulio Giulini nella sua opera grandiosa: *Memorie Spettanti alla città al governo e alla descrizione della città e campagna di Milano nei secoli bassi*, Milano, 1774.

E' in questo secolo XI che la nobiltà feudale inferiore raggiunge una parità giuridica con la nobiltà feudale maggiore dei capitanei mediante la legge della ereditarietà dei feudi emanata dall'imperatore Corrado nel 1037. Questi feudatari minori, fino allora confinati nelle campagne, accorrono alla città dove vivono i capitanei e si inseriscono nel movimento che porta al libero comune ed alle tante nuove iniziative di produzione di ricchezza, pur conservando le loro proprietà nelle campagne.

Il più antico documento, che porta la data del 1010, ci presenta un «Gezone Stampa» che senza abbandonare la sua proprietà ed i suoi diritti feudatari su Quinto de' Stampi (già così denominato fin da allora!) vive anche a Milano e figura tra i sottoscrittori di una carta, custodita nel monastero milanese di S. Ambrogio. Qui per la prima volta compare il nome di questa antica famiglia della nobiltà milanese. «Gezone» doveva essere un nome di tradizione tra gli Stampa perché in un altro documento del 1070 riappare per un altro membro della famiglia insieme a quello di Ragifredo della stessa gente: i due sottoscrivendo un atto notarile dimostrano di avere oltre un elevato posto sociale anche una cultura e sanno scrivere in un tempo in cui sono ancora numerosi quelli che al posto della firma mettono il segno di croce accanto al quale il notaio stesso deve scrivere il nome dell'interessato. Un terzo documento steso cinque anni dopo ci permette di conoscere un altro membro della famiglia de' Stampi, Reinfredo, che parrebbe distinto dal precedente.

Nel seguente secolo XII altri membri dell'illustre casato si trovano menzionati. In un atto del 1119 si parla di «Wittono e Lanfranco, chiamati Stampa». Due fratelli germani, chiamati Stampa, sono pure «Gerzono e Wlivionio» (G. Giulini, op. cit. V, 169 e 1123).

Il Giulini ricorda pure la sentenza pronunciata dal console milanese Anselmo dell'Orto a favore della chiesa di S. Lorenzo in Milano «contra Guibertum qui dicebatur Stampa». Questo Guiberto detto Stampa, ormai domiciliato in città, contestava i diritti della chiesa di S. Lorenzo sui beni che il defunto Riprando Stampa possedeva a Quinto e che da lui erano stati donati alla chiesa milanese. Nello stesso documento è pure nominato un defunto Anrico Stampa.

Una sentenza del '25.11.1169 ricorda nuovamente questi beni che la chiesa di S. Lorenzo possedeva nel «luogo di Quinto detto de' Stampi». Alle proprietà passate dagli Stampa alla Chiesa di S. Lorenzo si devono aggiungere i diversi beni un tempo degli Stampa, sempre a Quinto, ma che poi diventarono non si sa come di proprietà della chiesa di S. Giorgio al Palazzo, come appare dal documento dell'1.IV.1307 (v. G. Giulini, op. cit. VIII, 568) nel quale sono elencati i beni che la chiesa di S. Giorgio al Palazzo di Milano possedeva a Quinto.

Negli ultimi anni del secolo emerge la figura di Baldicione Stampa, personaggio di notevole prestigio. Arriva alla somma carica di console del libero comune di Milano nel 1186, quando la lega dei comuni lombardi, dopo aver cantato vittoria nella battaglia di Legnano (29 maggio 1176) contro l'imperatore Federico Barbarossa che tentava di reprimere i diritti dei comuni per tenerli soggetti allo strapotere tedesco, continua a sviluppare i propri commerci e ad obbligare l'imperatore a tenere un comportamento pacato. Ritroviamo il nostro Baldicione nel 1196 ancora console di Milano; nel 1198 giudice e da ultimo compare come semplice cittadino nel documento che conferma il trattato importante di pace tra le città guelfe della lega lombarda e le città ghibelline di Pavia, Cremona, Reggio e Modena.

Per esaurire sinteticamente l'argomento della famiglia che lasciò a Quinto sul Lambro il suo nome si può ricordare pure un Tibaldo Stampa (altro nome di origine longobarda, come sempre nelle famiglie nobiliari antiche!) il quale figura tra i monaci di S. Ambrogio nel 1267, come pure Gabrio Stampa, giureconsulto nel 1289 (G. Giulini, op. cit. VIII, 228 e 432). Un Egidio Stampa fu giudice di giustizia nelle faggie delle due porte romana e comasina. Si chiamavano faggie i territori attornianti le mura cittadine che venivano amministrati appunto da un collegio di magistrati chiamati precisamente «giudici di giustizia».

Da ultimo ricordiamo che a questa famiglia appartenne perfino un arcivescovo di Milano: **Carlo Gaetano Stampa. Nato a Milano nel 1677** si era laureato in legge all'università di Pavia, entrando poi nella diplomazia pontificia. Eletto arcivescovo della sua città nel 1737 vi fece il solenne ingresso due anni dopo. Cagionevole di salute morì quasi improvvisamente nel 1743, lasciando vivo rimpianto. A Milano esiste ancora la via Stampi che sfocia al Carrobio di Porta Ticinese: è l'an-

tica contrada degli Stampi con il palazzo che fu abitazione della famiglia per molti secoli. Il noto ceppo patrizio, che vantava origini remote che si pensavano legate con l'antico scudiero di Carlo Magno Johannes d'Estampes, si è estinto da non molti anni.

La carrellata storica sugli Stampi fu occasionata dal più antico documento che riguarda il comune di Rozzano. Un altro documento, pure del secolo XI con la data del 4 novembre 1034, ci fornisce informazioni storiche intorno ai proprietari di terreni a Cassino Scanasio. Sono due fratelli di nome Bernardo ed Ariberto, figli di Roperto chiamato anche Lanzone, i quali vendono al loro fratello Ambrogio, suddiacono della santa chiesa milanese, alcuni beni di loro appartenenza che si trovano nei luoghi detti « Cassina de' Biffi » (??) e « Cassina Scanàsera » (G. Giulini, op. cit. III, 267). Veniamo con questo documento a conoscere la forma più antica di « Cassina Scanàsera » con cui veniva denominato il moderno Cassino Scanasio, dalla quale forma viene confermata l'interpretazione già data del toponimo, derivandola dalle voci dialettali « scanà » e « asena ».

Dei quattro personaggi di questa famiglia, che apparteneva alla nobiltà minore, uno solo porta un nome romano (Ambrogio) mentre anche qui i nomi degli altri 3 personaggi sono ancora Longobardi (Bernardo-Ariberto-Roperto detto anche Lanzone). Se continuava la distinzione tra le famiglie che seguivano la legge longobarda e quelle di legge romana, continuava anche la fusione-confusione dei due gruppi etnici ormai costituenti l'unico popolo italiano, uno d'arme di lingua e d'altar.

Un Ugo di Cassino (od Ugone) appare pure in due pergamene, datate 8.II.1162 e 20.II dello stesso anno, custodite nell'archivio della canonica di S. Ambrogio (A. Ambrosioni; «Le pergamene della canonica di S. Ambrogio nel secolo XII», Milano, 1974). Trattano dei diritti e delle proprietà che la celebre basilica possiede ed esercita a Baggio. Il teste Ugo di Cassino non doveva essere un uomo di grande cultura perché si limitava a tracciare con la mano il segno di croce, accanto al quale gli estensori dell'atto dovevano scrivere essi stessi il nome proprio del teste.

Con i secoli XII e XIII si va allargando la cerchia delle notizie interessanti lo stesso centro comunale di Rozzano ed anche di Ponte Sesto.

Cominciano ad emergere i «da Rozzano» famiglia di rango elevato, già stabilitasi però a Milano dove i diversi membri, secondo una tradizione delle migliori famiglie del contado inurbate, occupano posti di responsabilità ed esercitano pubblici incarichi. Solitamente conservano le proprietà terriere della località dei loro avi. Diversi sono i «da Rozzano» che compaiono nei documenti del tempo. (C. Manaresi. «Gli Atti del Comune di Milano fino all'anno 1216», Milano, 1929).

Un Ozo (od Ozzone) da Rozzano figura come teste in ben tre documenti degli anni 1250, 1252, 1253. Nell'atto tra il Comune di Milano

e la chiesa di S. Eustorgio del 24.XII.1184 firma « Girardus de Rozano ».

Agli inizi del seguente secolo nella sentenza del 31.XII.1208 in una lite tra il prevosto di Vimercate Tedaldo ed alcuni suoi fedeli che si rifiutavano di pagare le decime firma il teste Pagano de Rozzano, che potrebbe essere l'omonimo « Paganus filius Codanivis » notaio arcivescovile che nel 1233 ricopia un documento che riguardava i diritti su di una chiesa.

In un diploma del 22.VIII.1168 con il quale l'arcivescovo S. Galdino detta le norme che regolano il famoso ospedale del Brolo (l'antenato dell'ospedale maggiore di Milano) da pochi anni fondato, tra i numerosi sottoscrittori del documento figura pure « Mirano da Rozzano » che sembra anzi appartenere al gruppo dei frati (fratres) particolarmente addetti alla nuova istituzione: in quei secoli soltanto monaci o frati accettavano simili incombenze.

Nel 1180 il giudice « Nazario de Rozano » assessore dell'arcivescovo Algiso da Pirovano assolve il prevosto di Rosate nella lite contro coloro che tentavano di sottrarsi al dovere di pagare le decime (Archivio di Stato di Milano, sezione Arcivescovi, mazzo III). Lo stesso giudice Nazario riemerge nel 1188 operando a nome del comune di Milano nella fedele Crema.

Per Ponte Sesto va ricordata la bolla del 21. VII.1148 di papa Eugenio III con la quale il pontefice prende sotto la protezione della sede apostolica Martino, preposto di S. Ambrogio in Milano. Qui sono elencate con diligenza tutti i diritti santambrosiani e sono espressamente ricordate le ragioni sulla chiesa di S. Giorgio di Ponte Sesto. (G. Giulini, op. cit. V, 480), ragioni poi confermate da Alessandro I con bolla 15.V.1181 e da Clemente III (23.VI.1188).

La storia medioevale ricorda che nelle campagne di Rozzano si combatté nel medioevo uno scontro d'arme di notevole interesse generale. L'imperatore svevo Federico II, degno figlio di suo nonno Federico Barbarossa, porta nel sangue gli istinti ghibellini dell'assolutismo politico e della prepotenza contro i liberi comuni medioevali. Sembrò che prevalesse nel 1237 quando conseguì la sorprendente vittoria di Cortenova presso Bergamo contro i comuni della lega lombarda, allora tanto divisi in città guelfe, unite al papa per l'indipendenza dall'imperatore, e in città ghibelline schierate con Federico II per non sottostare al predominio soprattutto di Milano. L'ebbrezza della vittoria spinse l'imperatore a tali crudeltà che i comuni lombardi, prima sconfitti e divisi tra loro, si amalgamarono strettamente, preferendo morire con le armi in pugno piuttosto che trucidati dall'imperatore. Si decise di proseguire la lotta ed in previsione si fecero preparativi per la nuova guerra. Dallo stesso imperatore sappiamo che i milanesi ideavano uno sbarramento di fossati e di acque per contenere validamente gli eventuali invasori. Il 21 agosto 1239 l'imperatore rientra in Lombardia e dopo i pri-

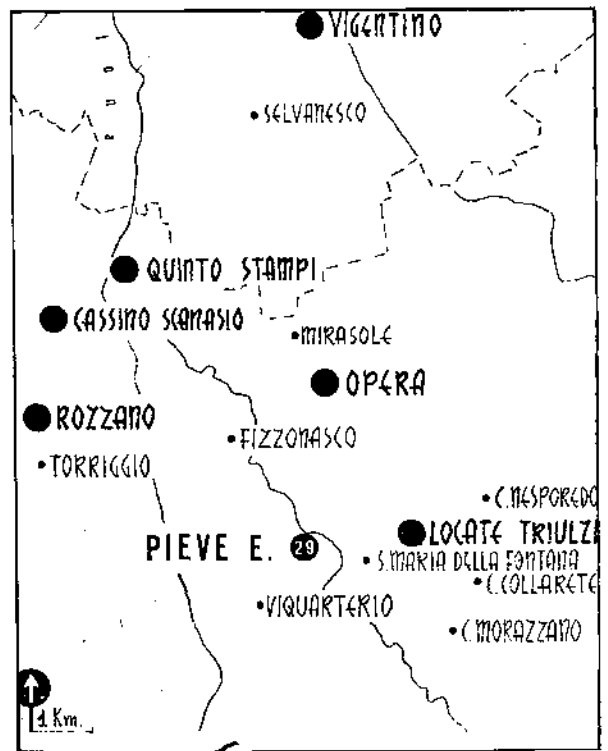
mi scontri a lui favorevoli con i milanesi e loro alleati sale dal sud verso Milano, distruggendo anche Melegnano. Il 3 ottobre le forze imperiali attraversano i nostri terreni dove i milanesi hanno preparato canali e fossati nei quali immettono improvvisamente le acque sorprendendo l'esercito nemico impantanato nelle praterie attorno a Cassino Soanasio. Non solo arretrano l'esercito imperiale ma lo obbligano a retrocedere verso i territori dei pavesi, loro alleati. Ed anche qui forze milanesi fresche, abilmente predisposte infliggono una altra umiliazione all'imperatore che si vede costretto poi a sciogliere il suo esercito a Lodi il 7 novembre. Ci saranno in seguito altre vicende di sconfitte e vittorie parziali ma Federico II non riuscirà più a vincere la lega lombarda. Morirà per violento morbo, lasciando con il ricordo della sua cultura e forte personalità anche i ricordi di una politica sbagliata perché troppo personale ed in antitesi con la realtà contemporanea.

Non si può trascurare, rievocando il medioevo del comune di Rozzano e delle località che lo compongono, un accento alla pieve di Locate che per circa un millennio fu il centro della vita religiosa del comune.

In quei secoli le parrocchie non esistevano e la vita pastorale e religiosa si svolgeva e si accentrava tutta nella pieve, dove vivevano i sacerdoti sotto la guida e la responsabilità del prevosto.

Tra le 57 antiche pievi in cui era divisa la diocesi milanese fino al concilio di Trento, chiuso nel 1563, quella ch'era chiamata la pieve di Locate con il suo centro a Pieve Emanuele era una delle più piccole. La sua esistenza è già documentata nel periodo carolingio (secolo IX) e di essa possiamo presentare la cartina topografica ed un quadro sintetico come ci viene descritta da un prezioso manoscritto milanese del secolo XIII conservato nella Biblioteca del Capitolo Metropolitano di Milano, opera del prete Goffredo da Bussero che intese tramandare le principali tradizioni religiose locali del suo tempo.

Il castello medioevale di Cassino.



Carta topografica della Pieve.

Alla pieve, abitualmente organizzata nei tradizionali centri amministrativi commerciali e militari, dal periodo delle origini dovevano recarsi i fedeli per ricevere i sacramenti per frequentare il precetto festivo per l'istruzione sacra. Sorgeranno poi a poco a poco lungo i secoli le chiese o cappelle nelle diverse località della pieve alle quali poi accedevano dalla canonica centrale per le sacre celebrazioni i canonici che progressivamente per risparmiare viaggi e fatiche e per una più efficace azione pastorale finiranno con il risiedere presso le differenti cappelle per la cura d'anime con il nome di cappellani prima e di curati o parroci poi, come pure finiranno con il rendersi sempre più indipendenti della pieve al punto che dopo il concilio tridentino diventeranno parrocchie a sé.



Nel secolo XIII Goffredo da Bussero nella sua opera «Liber Notitiae Sanctorum Mediolani» che fornisce notizie sui santi onorati nella diocesi di Milano documenta che in Cassino Scanasio «Casine Scanaxio» esisteva la chiesa di S. Biagio; a Quinto de' Stampi «in loco Quinto» quella dei SS. Fermo e Rustico e a Rozzano «Rozano» la chiesa di S. Ambrogio con l'altare di S. Maria Maddalena. Parla pure della chiesa di Torriggio «Turrigia-Turrigio» con il titolo di S. Maria, dotata dei due altari di S. Giovanni Battista e di S. Pietro e che solo più tardi (secoli XIV-XV) diventerà la chiesa di S. Antonio ab. Nessuna meraviglia che manchi ogni accenno a Ponte Sesto che pur esisteva certamente poiché si sa che le chiese di S. Giorgio sono omesse nel citato manoscritto senza che se ne indovini il perché! La stessa fonte documenta l'esistenza in Rozzano di una chiesa dedicata a S. Martino, stranamente ed inspiegabilmente citata come appartenente alla pieve confinante di Cesano Boscone, della quale non è rimasta alcun'altra documentazione.

NEL PERIODO DELLA SIGNORIA VISCONTEA

Storicamente ai liberi comuni del medioevo, decaduti per le continue lotte intestine, subentrò la Signoria dei Visconti sotto il cui dominio si ricordano notizie interessanti il comune di Rozzano.

Bernabò Visconti, astuto abile bizzarro quanto violento crudele disordinato, dovette provvedere a circa 60 anni di età a dare una sistemazione passabile a quella trentina di persone tra bastardi e mantenute a cui si sentiva obbligato di provvedere. In documenti del 1382 e 1383 oltre i fondi per il figlio naturale Estore destina altri beni in Cassino Scanasio alla legittima moglie Regina Della Scala che aveva sposato nel 1350. Proveniva dalla nobile famiglia degli Scaligeri, altra potente signoria italiana di questo periodo, ed aveva fondato a Milano nel 1381 per pietà e munificenza la chiesa chiamata dal nome della fondatrice di S. Maria Della Scala nell'area dove oggi sorge il teatro della Scala che ereditò il nome dalla chiesa. Il duca Bernabò in questa occasione notificò ai suoi massari di Cassino Scanasio e di Rozzano che essi dovevano considerarsi esenti dagli oneri fiscali. (Repertorio Diplomatico Visconteo, Milano, 1911, vol. I, docum. 2894 e 3144).

Pochi anni dopo Giangaleazzo Visconti, nipote di Bernabò, dovrà arrabattarsi a trovare fondi e per le spese militari come anche per le principesche iniziative pubbliche e a cui aveva messo mano. Aveva iniziato nel 1388 la costruzione del Duomo di Milano; nel 1396 si fece munifico iniziatore della Certosa di Pavia. L'erario ducale, già esausto per le guerre di espansione fu costretto a spremere danaro dovunque, soprattutto dove sapeva di trovarne ed i benefici ecclesiastici furono costretti a forzata collaborazione. Continuava in questo modo la stessa politica avviata dai Visconti fin dagli inizi della loro si-

gnoria quando abbisognando di ricchezza e di danaro per il loro dominio dispotico, avevano messo le mani sui beni della chiesa. Ed una nota dell'arcivescovo di Milano Francesco da Parma in data 1.IV.1037 elencando i beni della canonica di S. Giorgio al Palazzo di Milano ci fa conoscere che quest'altra istituzione religiosa era proprietaria di beni nel nostro comune e precisamente a Quinto Stampi.

Nel 1398 Giangaleazzo Visconti vuole che si compili la famosa «Notitia Cleri Mediolanensis de Anno 1398 circa Ipsius Immunitatem», pubblicata da M. Magistretti in Archivio Storico Lombardo, anno 1900, pp. 8-57 e 257-304. In questa lista dei beni ecclesiastici di allora figura anche la chiesa di Rozzano (op. cit. p. 281) che dovendo pagare un contributo tra i più modesti appare come piuttosto povera «capella S. Ambrosii de Rozano L. 1 S. 2 D. 5», cifra di estimo veramente ridotta trattandosi di una lira, di due soldi e cinque denari!

S. Carlo



San Carlo Borromeo

Dopo il periodo visconteo si ritrovano documenti a metà del secolo XVI sotto la dominazione spagnola allorché incontriamo la maestosa figura di S. Carlo Borromeo (1538-1584) nel quale si accentra la storia di Rozzano, come la storia dell'intera diocesi milanese in questo secolo.

Egli ebbe la fortuna di essere il nipote prediletto di un papa. Il fratello di sua madre, Gianangelo Medici, diventato papa Pio IV, se lo volle al fianco a Roma (così esigevano i tempi!) gravandolo di grandi responsabilità

di fiducia quando era poco più che ventenne. E S. Carlo al fianco dello zio papa fu cardinale oggi si direbbe segretario di stato: s'adoperò nel 1563, quando era stato già nominato arcivescovo di Milano, a concludere il famoso concilio di Trento. In obbedienza alle norme del concilio egli fu tutto teso alla riforma della sua chiesa di Milano, non certo alla maniera di Martin Lutero, distruttore dell'unità della chiesa in occidente, ma seguendo le recenti direttive conciliari. Obbligato dallo zio a rimandare la sua pur tanto necessaria presenza in diocesi, non volle ritardare l'istituzione provvidenziale del seminario e così per suo diretto intervento si organizzò uno dei primissimi seminari del mondo nelle poche stanze della chiesa di S. Vito al Carrobio in Milano. Per finanziarlo vuole che si stenda il catalogo completo dei contributi che ogni ecclesiastico deve versare, desumendoli dai beni di cui è investito per le sue sacre funzioni. E' il noto « Liber Seminari Mediolani » (pubblicato da M. Magistretti nell'Archivio Storico Lombardo 1916, pp. 120 - 162 e pp. 509 - 561) dal quale appare il nome più antico del sacerdote responsabile della chiesa di Rozzano, allora chiamato « rettore » don Baldassarre Urbino, che nello stesso tempo, investito del beneficio e della responsabilità di Torriggio, deve corrispondere per questa chiesa più ricca di S. Maria in Torriggio una cifra assai superiore di quella modestissima che versa per Rozzano. Ecco la trascrizione fedele del documento con la tassa espressa in lire (L), soldi (S), e denari (D):

« Rettoria di S. Ambrogio de Rozano de domino Baldasar Urbino L.1 S.2 D.- Rettoria de Santa Maria de Torriggia del suddetto Urbino L.8 S.11 D.9 ».

Un altro dovere episcopale, rimesso in auge dal concilio tridentino perché ormai troppo trascurato, fu quello delle visite pastorali; da oltre un secolo non si vedeva più l'arcivescovo nelle chiese della diocesi! S. Carlo ottiene finalmente dallo zio l'autorizzazione di entrare a Milano nel settembre del 1565 e dopo il disbrigo dei più immediati affari e le vicende impellenti del momento, inizia dal Duomo di Milano la visita pastorale nel giugno del 1566. Ma la diocesi è troppo vasta mentre urgentissima è la necessità di riforme indilazionabili. Pensa allora di scegliersi alcuni sacerdoti qualificati e di sua piena fiducia che sono delegati a suo nome di compiere la visita dove egli di persona potrà arrivare solo più tardi. Nell'Archivio Arcivescovile di Milano si conservano così i documenti di due visite fatte dai delegati di S. Carlo e della visita stessa pastorale compiuta personalmente dall'arcivescovo all'intera pieve di Locate e quindi alle diverse località del nostro comune con chiesa.

Tutto quanto si sa intorno a queste vicende è attinto dai volumi dell'Archivio Arcivescovile di Milano, sezione X, Pieve di Locate.

Dal 12 ottobre dello stesso anno 1566 Bernardino Cermenati, prevosto di Desio comincia la visita pastorale nella Pieve di Locate un mese dopo che S. Carlo, iniziato il suo

PLEBE LOCATE CANONICA DE LOCATE	S. Alessandro (anonica) (11 C), S. Martino (247 A)	Pieve Emanuele
BOTEDA	S. Pietro (293 C)	
CASINE SCANASIO	S. Biagio (54 D)	Cassino Scanasio
CORNAREDO	S. Andrea (3 C)	Collarete
FICINASCO	S. Maria (258 C)	Fizonasco
LOCADELLA / LOCAELO in MIRASOLEM	S. Maria (258 C), S. Vittore (394 A)	Locate Trulzi
MURAZANO	S. Maria (258 C)	Mirasole
NESPORGIO	S. Magno (272 B)	Casc. Morazzano
OVARI	S. Michele (217 D)	Nesporio
QUINTO	S. Pietro (293 C)	Opera
ROZANO	SS. Fermo e Rustico (131 C)	Quinto de' Stampi
ROZANO	S. Ambrogio (234 B)	Rozzano
SALVANO	S. Biagio (262 B)	Selvanesco
S. MARIA de FONTEGIO ad FONTICULUM	S. Maria (101 D) in monasterio o anche monacatum (259 B)	S. Maria della fontana
TURRIGIA / TURRIGIO	S. Maria (258 D)	Torriggio
VEGLANTINO / VIGINTINO	S. Maria (258 D)	Vigentino
VICO QUARTERIO	S. Gabriele (138 D)	Viquarterio
VILIANO	S. Michele (217 D)	

La Pieve di Locate nel secolo XIII.

personale pellegrinaggio attraverso i diversi paesi della diocesi, stava già visitando la pieve di Lecco.

Il buon delegato arcivescovile Cermenati, interrogando il prevosto di Locate veniva a sapere che le chiese curate, cioè affidate alla cura di un sacerdote detto appunto curato o rettore, in tutta la pieve sono precisamente: quella di S. Vittore in Locate, di S. Ambrogio in Rozzano, di S. Biagio in Cassino Scanasio, della quale non appariva ancora bene se fosse chiesa curata cioè indipendente o se fosse membro della cura di Rozzano, e da ultimo la chiesa dei SS. Fermo e Rustico nel luogo di Quinto, della quale pure non si sapeva se fosse indipendente o se fosse una semplice sussidiaria.

Il Cermenati visita nello stesso giorno la chiesa di S. Giorgio di Ponte Sesto, che figurava ancora come dipendente dalla prevostura di Pieve (oggi Pieve Emanuele) da cui dista due miglia (km. 3), divisa dal Lambro. Vi attende come cappellano-vice direttore il presbitero Lodovico (del quale non è ricordato il cognome) già monaco benedettino ed ora vecchio di oltre 65 anni. Sono elencati poi i vasi sacri e gli oggetti di proprietà della chiesa. A questo sacerdote il Cermenati ordina di presentarsi entro 15 giorni in curia per ottenere quella licenza di tenere la cura di S. Giorgio, che non può presentare al momento, e di tenere la scuola della dottrina cristiana nei giorni festivi ai fanciulli.

Più complessa si presenta la situazione che il delegato arcivescovile trova a Rozzano, dove si reca il 15 settembre. Vi è come rettore il presbitero Giacomo della Torre di circa 42 anni, il quale « possiede alcuni libri ». Doveva anzi essere dotato di una certa cultura. Difatti era stato in precedenza canonico-mazzeconico in Duomo a Milano e riusciva a presentare il documento della sua ordinazione sacerdotale.

La chiesa di S. Ambrogio era lunga 25 braccia e larga 12 (metri 12 e 6 circa); si contavano circa 390 « anime da comunione ». E' detto esplicitamente che si confessavano tutti, che frequentavano i sacramenti della comunione e confessione, divisi in 100 focolari o famiglie, nel qual computo entrano anche gli abitanti delle circostanti località della parrocchia; Torriggio - Gambarono - Persegheta

Zanatera - Ferrabove - Valere - Bissono - Quinto oltre il Lambro, che distava da Rozzano due miglia (3 km.). Il sacerdote deve confessare al visitatore che « la distanza e la cattiva via » impediscono di portare l'Eucarestia come viatico agli infermi. Tuttavia i morti sono tutti portati alla loro chiesa di Rozzano eccetto quelli di Quinto e di Torriggio che dispongono della propria chiesa. La casa a Rozzano dove abita il sacerdote dispone di soli 3 locali a pianterreno con portico ed orto. Il presbitero non tiene domestica; possiede però un cavallo. Due anni dopo un secondo delegato di S. Carlo compie la seconda visita alla pieve di Locate, della quale si ha una ancor più accurata documentazione. Il delegato è pure una degnissima personalità: si tratta del padre gesuita Leonetto Chiavone, rettore del collegio cittadino dei gesuiti e deputato dell'arcivescovo ad essere visitatore generale. Arriva nella pieve di Locate il mercoledì 10 marzo 1568 e due giorni dopo visita Rozzano, Torriggio, Cassino Scanasio e Ponte Sesto. Il parroco, che già conosciamo, è Giacomo Della Torre, il quale vive ora non più solo ma con il proprio padre; inoltre è stato promosso alla carica di vicario foraneo, cioè di superiore ecclesiastico della pieve. Fino a S. Carlo il Vicario foraneo era sempre stato il solo prevosto della pieve. Ma il santo arcivescovo cambiò questo sistema tradizionale, che presentava l'inconveniente di qualche pievano meno degno o meno capace e cominciò a nominare come suoi vicari foranei (cioè vicari delle regioni fuori della città) sacerdoti da lui riconosciuti degni ed abili. La casa ora risulta di 4 locali con portico e cortile. Inoltre l'orto del parroco è di 2 pertiche.

La chiesa di S. Ambrogio qui è detta di 28 braccia di lunghezza e larga 18 braccia ed è pure dotata di un altare dedicato alla Madonna (altare S. Mariae). Le anime da comunione sono 150. E' andata maturando l'organizzazione parrocchiale poiché esistono due confraternite o scuole: quella del Rosario e quella dei SS. Sacramento. Nello stesso giorno il padre Chiavone visita a Torriggio la chiesa di S. Maria che è detta sussidiaria « membrum Rozani ». Essa in seguito ad un buon rifacimento con soffitto nuovo appare ora abbastanza bella. Ha un reddito annuale di 112 lire che vengono percepite dalla chiesa di Rozzano e che sono pagate dal signor Luigi Besozzo (Aluisius Besutius) per le 100 pertiche di vigna chiamata appunto « La Vigna » per le quali in passato pagava invece 184 lire.

Sempre nello stesso giorno è pure visitata la chiesa di S. Biagio di Cassino. Si dice espressamente che ora non è più chiesa dipendente come in passato da Rozzano. « Gli uomini di detta terra non vollero più sottostare alla suddetta chiesa parrocchiale e si elessero dei sacerdoti saltuariamente che esercitavano la cura delle anime. Ad essi diedero la mercede, versata dal signore della terra e dagli abitanti. Ma spesso restano senza sacerdote ».

La chiesa abbastanza bella ha un buon tetto ma non è soffittata. E' dotata di 4 altari. Si

contano 150 anime da comunione. La distanza da Rozzano è appena di un miglio (un chilometro e mezzo circa) e il cammino è facile. Non c'è altra chiesa parrocchiale vicina, ma il visitatore ha udito che gli abitanti (o meglio il signore) non vogliono sottostare affatto al parroco di Rozzano, il quale è pure vicario foraneo. Affinché non ci sia danno delle anime ha assegnato a costoro il presbitero Andrea De Fineti, sacerdote dell'Abbazia di Gratosoglio.

Anche la chiesa dedicata a S. Giorgio a Quinto Stampi fu visitata dal padre Leonello Chiavone.

La situazione non era di forte contestazione come invece a Cassino Scanasio dove arrivò un decreto molto severo: « Si ripari il pavimento della chiesa ed entro 15 giorni si provveda per un compenso competente e perpetuo per un sacerdote curato così da poterci erigere la parrocchia. Trascorso il termine dei 15 giorni senza nulla di fatto, vengano allora sottoposti ed uniti alla parrocchia di Rozzano località più vicina ed adatta ».

Esiste pure un curioso decreto firmato da S. Carlo il 20-XII-1568 ed indirizzato « al reverendo sacerdote Giacomo Della Torre, rettore della chiesa di Rozzano e Vicario nostro della prepositura ed universale pieve di Locate ». Si legge: « Fate intendere agli uomini di Ponte Sesto e di Quinto che se (ognuno di loro separatamente) non assegnano un provento perpetuo e sicuro di L. 200 almeno all'anno per il sostentamento dei preti che possano servire la cura in detti luoghi, passato un mese verranno tutti e due uniti insieme. Qualora detti uomini non si risolvano ad assegnare detta dote, avvisatene noi perché si procederà subito all'unione con l'ordine che il cappellano o il curato dovrà abilitare in Quinto se quelli di Ponte Sesto non vorranno accomodare una casa buona et migliore di quella di Quinto. Nel qual caso sia tenuto ad abitare a Pontesesto. Si parli con le monache del Monastero Maggiore perché la chiesa di Quinto è loro, prima che si faccia altro ».

S. Carlo non scherza e trova soluzioni stimolanti e forti di fronte ai gretti contrasti campanilistici del momento: gli interessati si decidano ai necessari sacrifici per essere indipendenti in parrocchia autonoma, altrimenti i due centri verranno fusi in unica parrocchia con sede o a Quinto o a Sesto, dove cioè si provvederà ad una canonica più decente. Rispettoso poi del diritto altrui, impone che della faccenda si diano notizie di quanto avverrà alle monache del Monastero Maggiore (presso l'attuale chiesa di S. Maurizio in Corso Magenta) che possedendo dei fondi a Quinto godevano di particolari diritti feudali. Con questa ultima notizia si completa la lista delle proprietà ecclesiastiche esistenti in antico nel territorio dell'attuale comune di Rozzano: il Monastero di Sant'Ambrogio, la chiesa di S. Giorgio al Palazzo, il Monastero Maggiore delle monache benedettine di S. Maurizio. Nel 1573 S. Carlo compie personalmente la visita pastorale dell'antica pieve di Locate. Fu quello un anno di eccezionale impegno per

l'arcivescovo. Basti pensare che nei soli tre mesi di maggio giugno e luglio con quel suo intenso ritmo di fatiche visitò ben 8 pievi: Settala, Corneliano (Melzo), S. Giuliano Milanese, Locate, Decimo (Lacchiarella), Casorate, Rosate, Bollate, arrestandosi soltanto ai caldi dell'estate. Arrivato nella pieve di Locate il martedì 23 giugno, lo troviamo a Rozzano e Ponteseosto il giovedì 25 giugno lungo tutta la giornata. Arriva a « Quinto sul Lambro » per pernottare. Così il venerdì 26 giugno vi celebra la messa, compiendovi poi tutte le solite funzioni. I diversi documenti di questa visita pastorale ci descrivono nei particolari gli edifici sacri delle tre località, ricordando le confraternite che vi fioriscono ed i beni di cui sono dotate.

Sono documenti stesi in minuta (raramente in bella copia!) dal notaio arcivescovile che, come risulta ai competenti dalla calligrafia usata, è il prete Giovanni Pietro Scotti di Varena, che per diversi anni seguì l'arcivescovo nelle sue pellegrinazioni apostoliche, il quale sotto dettatura dell'arcivescovo stende anche la minuta delle prescrizioni emanate in ogni parrocchia. Vi sono inoltre allegati anche i disegni delle vecchie chiese, di notevole valore storico. Da questi documenti spulciamo alcuni pochi particolari. Rozzano conta 41 fuochi (famiglie) con 233 anime delle quali « ne riescono da comunione 128 ». Ad un quarto di miglio (neppure 400) metri la frazione di Torriggio conta solo 14 fuochi con complessive 69 persone, delle quali gli adulti che possono ricevere la comunione sono 32. Sono elencate altre 5 cascine sottoposte a Rozzano: Persegetto, a un miglio di buona strada (un chilometro e mezzo) con 12 fuochi, 40 anime di cui 25 adulti da comunione; Gambarone, pure ad un miglio, abitato da 20 famiglie che raggruppano 64 abitanti, dei quali 41 sono da comunione; Ferrabò, ancora ad un miglio, con soli 4 fuochi, 32 abitanti, dei quali 18 adulti da comunione; la Zavetera, sempre ad un miglio, con 3 famiglie e 10 abitanti: non è scritto il numero degli adulti. Dell'ultima cascina ricordata, chiamata Bissono, si dice che comprende lungo la strada l'osteria con fieno e mulino ed un'altra casa per complessivi 20 abitanti divisi in 3 fuochi, con 12 persone da comunione.

Un problema particolare veniva presentato dai 20 capi famiglia di Gambarone, i quali chiedevano all'arcivescovo di essere staccati dalla parrocchia di Rozzano, per venire sottoposti a quella di Ponte Sesto.

L'arcivescovo incaricava il vicario foraneo, ch'era il prevosto di Locate, di controllare attentamente se le acque, la stagione, la distanza, le male strade consigliassero in verità lo smembramento di Gambarone da Rozzano e l'annessione a Ponteseosto.

Nello stesso giorno S. Carlo visita anche Cassino Scanasio «luogo in cura del parrochiano di Rozano... lontano da Rozano un miarolo » cioè un piccolo miglio (quasi un chilometro e mezzo). Una buona strada (si legge nel documento) lo collega a Rozzano e non supe-

ra i 31 fuochi con circa 168 abitanti, 110 dei quali al più sono da comunione.

Da questi documenti la situazione giuridica di Cassino Scanasio non risulta definita in quanto è unito a Rozzano nella persona del parroco ma non è mai equiparato alle altre cascine della parrocchia. Quando, per esempio dopo le segnalazioni demografiche dei singoli cascinali dipendenti da Rozzano, si riassumono i dati anagrafici e in tutta la parrocchia si contano 468 abitanti in complessive 60 famiglie, si tengono volutamente separate da questa i dati anagrafici di Cassino Scanasio, salvo poi a dare in ultimo i risultati complessivi che comprendono anche Cassino Scanasio: 128 fuochi e 636 anime, delle quali 372 da comunione.

Bisogna sapere che da tempo gli abitanti di Cassino non volevano assolutamente sottostare alla chiesa di Rozzano. Avevano deciso di tassarsi per finanziare un sacerdote che assicurasse l'assistenza religiosa. In linea di fatto non sempre trovarono il sacerdote che venisse approvato a questo ministero di sacerdote cappellano, soprattutto per la ragione che non sempre versavano le quote che si erano imposte, obbligando il signore del terreno a provvedervi personalmente.

S. Carlo decise che si chiarisse la situazione ai seguenti patti: gli abitanti cercano e propongono il sacerdote; dovranno assicurargli un'offerta annua di L. 200; di tutto dovranno ottenere la licenza dall'arcivescovado al quale presenteranno il pubblico istrumento sottoscritto dai gentiluomini e « vicini » (popolani) con l'impegno della perpetua donazione. A questi patti Cassino Scanasio potrà essere eretta a parrocchia. Un atto notarile era già stato steso il martedì 14-III-1550 dal notaio Giovanni Stefano Besozio, sottoscritto dal console di Cassino, che era la massima autorità amministrativa di ogni paese; gli abitanti si impegnavano a versare in perpetuo ai sacerdoti rettori della loro chiesa un canone annuo (che S. Carlo ricorderà poi nel decreto) di lire 200.

S. Carlo, grande organizzatore, lasciò un'impronta tale con il suo passaggio che avviò ed in parte definì quella che sarà per quattro secoli l'organizzazione ecclesiastica del nostro comune, che verrà definitivamente staccato dalla dipendenza stretta della Pieve di Locate: al centro la parrocchia ben definita sarà quella di S. Ambrogio in Rozzano; al nord Cassino Scanasio non più come in passato membro di Rozzano ma viene riconosciuto come una quasi parrocchia (e tale rimarrà per qualche anno), affidata ad un « vice parroco » con particolari autorizzazioni parrocchiali e con una certa autonomia; anche Ponte Sesto viene elevata da lui cappellania curata, con ancor maggior autonomia, anche se non completa; e cappellania curata viene pure riconosciuto Quinto sul Lambro. Dai documenti del tempo veniamo a sapere che a Rozzano oltre la chiesa di S. Ambrogio esisteva l'oratorio di S. Antonio alla cascina Torriggio. E' già defunto il precedente sacerdote che reggeva la

parrocchia e che era anche vicario foraneo della pieve, Giacomo Della Torre, a cui è da poco succeduto come parroco Marc'Antonio de' Alegrini, oriundo genovese in età di 56 anni. Questo successore deve aver ricevuto più di una tiratina d'orecchie dal santo arcivescovo, che era preoccupato di riformare il clero per elevarlo: dovrà esercitarsi maggiormente nello studio della morale e del catechismo per insegnare la fede con più diligenza al suo popolo; dovrà essere più controllato e meno avaro nell'esigere emolumenti nei funerali; dovrà smettere da una certa condotta secolare e non frequentare più i pranzi in quella benedetta casa del nobile Bartolomeo Moroni di Cassino Scanasio; il quale vive con quella Elisabetta che non deve essere sua moglie...

Sorprende che non si trovino prescrizioni per Quinto de' Stampi. Ma ciò si spiega con il fatto che in quel venerdì 26 giugno 1573, non essendovi residente alcun sacerdote cappellano, la cura di Quinto era affidata al cappellano di Ponte Sesto. Però nei documenti si ricorda che, oltre la chiesa parrocchiale di S. Fermo, vi era pure l'oratorio di S. Rocco, il santo a quei tempi tanto onorato come protettore contro la peste. Inoltre si perpetua il ricordo che il territorio di Quinto era ancora in possesso delle monache benedettine del monastero maggiore di Milano, presso la chiesa di S. Maurizio di Corso Magenta. Si segnalava pure che le rendite per il cappellano raggiungevano le 122 lire annue e che le 200 annue di Quinto erano distribuite in 34 famiglie (fuochi).

La forte ma anche delicata tempra del santo arcivescovo si legge anche nel decreto inviato al « vice curato » di Ponte Sesto, il prete Giovanni Battista Massali, di 44 anni, ordinato sacerdote nel 1553, originario forse di Sirtori (Sertuli?) in Brianza. Entro 15 giorni dovrà procurarsi la Bibbia, il concilio tridentino e il catechismo romano; non conoscendo bene la morale (si diceva allora « i casi di coscienza ») allo scopo di prepararsi meglio all'esercizio del ministero delle confessioni, dovrà presentarsi entro la pentecoste del prossimo anno 1574 all'arcivescovo per dimostrare di aver fatto un profitto dallo studio più intenso; nel curare il gregge di Cristo sappia essere non un mercenario, ma invece un autentico pastore. Con questa elevata immagine di vero pastore ci rimane in cuore la bella figura di S. Carlo a Rozzano.

DURANTE IL DOMINIO SPAGNOLO (SEC. XVII-XVIII)

Alle vicende religiose nel secolo XVII si intrecciano pure notizie di vicende civili; ma le prime rimangono ancora prevalenti per la figura dell'altro grande arcivescovo, Federico Borromeo, degnamente ripresentato anche dal Manzoni, in questo periodo vacuo di ampollosità spagnola, come scienziato e santo pastore. Eletto arcivescovo di Milano nel 1595 guiderà la diocesi milanese per 36 anni (+ 1631). Anch'egli volle imitare il cugino S. Carlo nel

visitare diligentemente la vasta diocesi, come appare dall'accurata documentazione conservata nell'Archivio Arcivescovile (Archivio Spirituale - sez. X Pieve di Locate, vol. VI). Trova che la situazione pastorale è già stata rinnovata e risanata dal suo grande predecessore e questo si evidenzia nel tono pacato metodico ed uniforme delle diverse descrizioni che finiscono per rassomigliarsi assai.

Federico Borromeo arriva per la visita pastorale alla pieve di Locate nel febbraio del 1615. Il martedì 17 accompagnato, come voleva il cerimoniale del tempo, da tutta la sua famiglia arcivescovile (segretari, cerimonieri, notaio, servitori) arriva a Rozzano che allora raggiungeva le 700 anime, delle quali 500 in età di comunione, distribuite in 140 focolari (famiglie); compie diligentemente la visita alla chiesa principale di S. Ambrogio ed all'oratorio S. Antonio di Torriggio distante un miglio. Vi è parroco il prete di Milano Alessandro Robustello di anni 41, dottore in diritto canonico presso l'università di Pavia e nominato parroco dal Borromeo. Sono anche registrate le misure della chiesa parrocchiale: 37 cubiti di lunghezza, altrettanti di altezza e 27 di larghezza (il cubito è circa mezzo metro!). La frazione di Torriggio legata alla parrocchia dista da Rozzano un miglio. Esiste la scuola o confraternita del SS. Sacramento eretta nel 1599 e quella del S. Rosario.

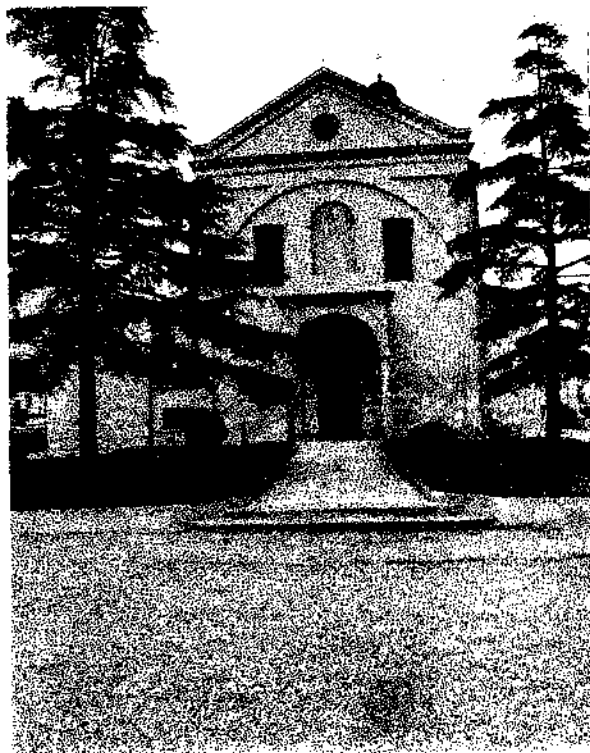
Il giorno seguente, mercoledì 18 febbraio l'arcivescovo compie la visita a Cassino nella « chiesa mercenaria » di S. Biagio, lunga 27 cubiti, alta 12 e larga 20. A sinistra dell'ingresso si trova il campanile con 2 campane ed attorno alla chiesa si estende il cimitero. Conta 35 famiglie per 200 abitanti, di cui 140 sono in età di comunione. Manca del titolo parrocchiale poiché non ci sono né terreni né redditi stabili. È abitudine tra gli abitanti di provvedere ad un reddito di L. 360 imperiali che pagano al loro sacerdote con altri aiuti in natura. Costui è già parroco della chiesa cittadina di S. Vito al Carobbio di porta Ticinese; ha ricevuto la debita autorizzazione di dimorare a Cassino per attendere alla cura delle anime. Non vi esistono ancora le confraternite. Nello stesso giorno di mercoledì troviamo che l'arcivescovo è in visita a « Quinto sul Lambro o de Stampis » la cui chiesa dedicata a S. Fermo misura 21 cubiti di lunghezza 15 cubiti di larghezza ed 11 di altezza. Mancando di campanile dispone di una campanella che sporge dal tetto e che è suonata dal parroco con servizio gratuito. Anche qui il parroco è « mercenario » perché non dispone di tutti i poteri pieni. Si chiama Giovanni Dalla Rocca, oriundo della diocesi di Piacenza con l'autorizzazione del suo vescovo. Nelle 132 famiglie gli abitanti sono 200 dei quali circa 125 sono di comunione. Nella vicina chiesetta di S. Rocco non si celebra la messa. La terza chiesa visitata quel giorno dall'arcivescovo fu quella di S. Giorgio a Ponte Sesto. L'unica navata misura 20 cubiti di lunghezza, 11 di larghezza ed è alta 12. Anch'essa non essendo dotata di apposito campanile,

presenta due campanelle nel muro sopra il portale. Vi esiste la confraternita di recente fondazione del SS. Rosario. Il parroco non accetta come padrini di battesimo tutti quelli che non hanno fatto Pasqua e che non conoscono i rudimenti delle principali verità della fede. In questo secolo XVII il nostro comune è pure interessato da avvenimenti politico-economici non indifferenti. La Lombardia allora costituiva il ducato di Milano ch'era diventato dominio della Spagna, il cui governo, ricco di fasto esteriore, favoriva le classi nobili e ricche, da cui spillava danaro e si trovava impotente davanti alla povertà, anzi alla miseria del popolo. Nel continuo bisogno di danaro l'erario del governo spagnolo vendeva ai ricchi vaste proprietà terriere chiamate con l'antico nome di « feudi » poiché il nuovo padrone come già il feudatario medioevale, oltre il diritto di proprietà della terra, godeva di una preminenza di onore con dei diritti particolari su ogni focolare o famiglia che a lui si assoggettava, per coltivargli i terreni. Dopo la famosa peste del 1630, ben descritta dal Manzoni nei Promessi Sposi, non furono pochi i danarosi signori di recenti fortune, appartenenti all'alta borghesia, che comperarono dall'erario spagnolo feudi, pagati profumatamente. Una di queste famiglie dell'alta borghesia era quella dei Pirovano. Un Giovanni Pirovano riesce ad ottenere con un diploma del re di Spagna Filippo IV in data 26-III-1635 il feudo di Cassino Scanasio per il prezzo di ben 420 scudi d'oro, cifra di denaro assai elevata allora. Ma questo feudo dei Pirovano ritorna per legge alla Camera Ducale (cioè allo stato) alla morte del figlio di Giovanni Pirovano, l'abate Filippo, avvenuta nel giugno 1673. Così il governo spagnolo può far soldi un'altra volta vendendo ancora lo stesso feudo di Cassino Scanasio il 17-XI-1673 a un Federico, sergente maggiore, di quell'antica nobile famiglia Della Croce, il quale deve pagare lire milanesi 118 per ognuna delle 47 famiglie sue dipendenti: la somma complessiva di L. 5.546 rappresentava allora un elevato capitale. Un diploma di Re Carlo II del 30-III-1676 concederà al figlio Galeazzo del suddetto Federico, di succedere al padre come feudatario. Dell'ultimo quarto di questo secolo nei mesi marzo-maggio nell'anno 1686 un'altra visita pastorale ci offre nei suoi documenti una ricca informazione sulle parrocchie del nostro comune. L'arcivescovo è Federico II della nota famiglia milanese dei Visconti, il quale provenendo dalla carriera diplomatica pontificia, governò poi la diocesi milanese dal 1681 al 1693, guadagnandosi stima in anni non facili.

Nella parrocchia di Rozzano si contavano 480 abitanti; vi erano tre confraternite: quella del SS. Sacramento, fondata l'8-V-1599, quella del Rosario, iniziata il 12-XII-1604, nello stesso giorno ed anno di quella del SS. nome di Gesù. Il parroco Giovanni Sacco, di anni 38, è presente in parrocchia dal 1681 e percepisce 400 lire all'anno dagli affitti ed altre 150 lire dalle diverse funzioni straordinarie.

A Ponte Sesto gli abitanti sono 264; il parroco Antonio Maria Castagna di anni 48. Vi risiede dal 1678 e percepisce complessivi 70 aurei annui; la confraternita del Rosario vi fu eretta nel 1604.

A Quinto sopra il Lambro (Quinto Stampi) dei 150 abitanti 75 sono in età da comunione. Vi sono due confraternite: quella del SS. Sacramento, di cui non si conosce la data di fondazione e quella del Rosario, fondata il 24-XI-1667. Baldassarre Sforza, il parroco di anni 54, fu eletto ed è finanziato dalle religiose benedettine del monastero maggiore S. Maurizio di Milano, che a Quinto hanno i loro possesi.



L'antica chiesa di S. Biagio in Cassino Scanasio.

Alla chiesa di S. Biagio di Cassino Scanasio dei 135 abitanti 90 sono in età di comunione. Il parroco Michelangelo Bretta di anni 46 vi è arrivato nel 1683 e percepisce 360 lire annue che gli vengono versate dalla comunità, con altre 60 lire che gli provengono dalle funzioni straordinarie. C'è un fatto curioso: il tesoriere della confraternita del SS. Sacramento (fondata nel 1624) e del Rosario (che risale al 1604) dovrà decidersi a pagare il debito di ben 428 lire, 4 soldi e 9 danari, che lo lega alle casse delle due confraternite.

PERIODO DEL DOMINIO AUSTRIACO (SECOLO XVIII-XIX)

Al periodo della dominazione spagnola dai fuochi fatui della molta appariscenza con poca sostanza, succede in Lombardia il periodo della dominazione austriaca, iniziatosi nei primi decenni del sec. XVIII. Si avverte per oltre un secolo un clima di progresso portato dai miglioramenti che i nuovi padroni seppero im-

primere all'agricoltura ed ai traffici. Rimasero però ancora efficienti i feudi e a Cassino Scanasio alla morte del feudatario, il marchese Carlo della Croce, che non lascia eredi maschi, il feudo ritorna di proprietà governativa. Ne viene investito con strumento notarile in data 1 aprile 1751 Stefano Pinottini il quale per ogni famiglia deve pagare al demanio L. 72 e versa così complessive L. 3.024. Quando anche il Pinottini muore nel 1793 senza lasciare discendenti maschi, non vi sarà più investitura ulteriore: la rivoluzione francese prima e il periodo napoleonico poi fecero piazza pulita per sempre dei diritti feudali. Finivano le tradizioni feudali e si iniziavano le evoluzioni lente che in poco più di un secolo porteranno la proprietà dei terreni alle forme moderne, anche se un certo latifondo tenderà di sopravvivere nelle mani delle ricche famiglie di antica nobiltà o di nuova altaborghesia.

Anche se non si devono negare meriti di sviluppo economico e civile alla dominazione austriaca, è più che comprensibile che a metà del secolo scorso qui da noi esplodessero le lotte per l'indipendenza politica. Nel marzo del 1848 è tutto il popolo lombardo che lotta scacciando gli austriaci, con l'aiuto dei piemontesi, guidati dal loro Re Carlo Alberto. E' vero che gli italiani, sconfitti nel successivo agosto, vedranno ritornare il potere tedesco il quale potrà resistere solo fino allo scoppio della seconda guerra di indipendenza nel 1859 quando lombardi e piemontesi, con l'aiuto dei francesi guidati da Napoleone III libereranno per sempre le nostre terre dalla dominazione austriaca.

IL COMUNE DOPO L'UNITA' D'ITALIA

La profonda evoluzione sociale politica religiosa ed economica che ha animato da oltre un secolo l'Italia con i fermenti di libertà e di giustizia, ha lasciato il suo solco anche nella vita del nostro comune. Basta riflettere su alcuni aspetti della realtà religiosa, civica, amministrativa e demografica di questi nostri tempi.

Fino ai due ultimi decenni non si riscontrano grandi cambiamenti nelle quattro tradizionali parrocchie del comune, avendo la comunità conservato le sue caratteristiche economiche e sociali di zona prevalentemente agricola. Basta leggere il seguente prospetto di documentazione demografica del secolo 1850-1950, con i dati ricavati dalle guide ufficiali che ogni anno vengono pubblicate per l'intera diocesi di Milano.

Parrocchia di S. Ambrogio in Rozzano:	
anno 1850 abitanti	600
anno 1900 abitanti	840
anno 1950 abitanti	1700
Parrocchia di S. Biagio in C. Scanasio	
anno 1850 abitanti	250
anno 1900 abitanti	250
anno 1950 abitanti	250

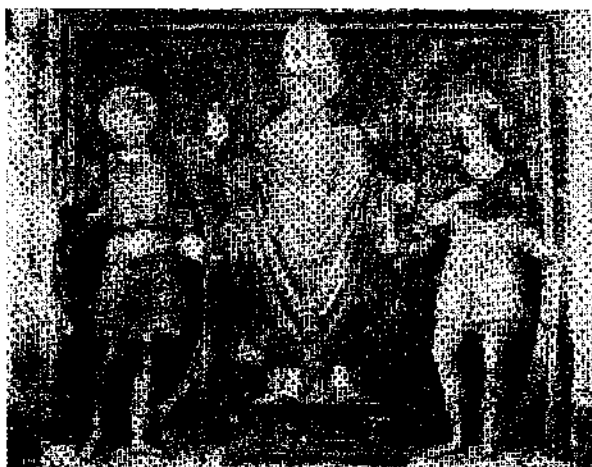
Parrocchia di S. Giorgio in P. Sesto:	
anno 1850 abitanti	300
anno 1900 abitanti	285
anno 1950 abitanti	170
Parrocchia di S. Fermo in Quinto sul Lambro o de' Stampi:	
anno 1850 abitanti	270
anno 1900 abitanti	270
anno 1950 abitanti	270

La variazione più notevole è presentata dall'incipiente sviluppo demografico del centro di Rozzano, al quale si oppone nettamente la costante stabilità della popolazione a Cassino Scanasio e a Quinto de' Stampi mentre Ponte Sesto subisce una flessione, forse facilitata dal collegamento diretto con Milano che diventa in questo tempo centro di attrazione.

Un secondo rilievo legato alla vita delle parrocchie riguarda le visite pastorali che vi fecero gli arcivescovi. Il servo di Dio cardinale Andrea Carlo Ferrari che resse la diocesi milanese dal 1894 al 1921, arriva per la prima visita pastorale alle parrocchie del comune nei 5 giorni 7-11 marzo del 1898. Dagli atti di questa sua visita risulta che l'unica chiesa sussidiaria esistente è l'antico oratorio di S. Antonio Abate in Torriggio, quasi sempre chiuso e proprietà della famiglia dei marchesi Soragna Melzi, rimessa a nuovo da poco tempo dai signori. Si segnalano come valori d'arte all'arcivescovo i tre affreschi del coro « che si ritengono della scuola del Luini » mentre un altro affresco è attribuito al Borgognone.

Della chiesa S. Biagio in Cassino Scanasio si dice che fu consacrata dal vescovo di Bobbio nel 1550 il 15 giugno. Il parroco don Luigi Grilli ha scoperto ai fianchi dell'altare degli affreschi di argomento sacro con sotto due santi eremiti, mentre quelli scoperti all'altare di S. Antonio rappresentano i santi Rocco, Sebastiano, Fermo, Materno ed Apollonia. La casa parrocchiale risulta che è proprietà del comune, al quale spetta la manutenzione. I registri parrocchiali poi datano dal 1739. La parrocchia di Ponte Sesto comprende le frazioni Dosso-Gambarone-Oassina di Ponte Sesto e la canonica, di proprietà del Beneficio Parrocchiale la manutenzione a carico del comune locale.

Quinto Stampi conta le frazioni Bandeggiata - Fornaci - Follaza - Roggia. La casa parrocchiale è di proprietà governativa. Al governo ne spetta la manutenzione, come governativa è pure la nomina del parroco. E' ricordato che la parrocchia rimane dal 1875, senza il parroco di nomina governativa e che l'arcivescovo nel 1897, l'anno prima cioè, vi aveva nominato come vicario del parroco l'attuale sacerdote che assisteva la parrocchia. Curiosa è l'esplicita affermazione che secondo il tradizionale costume del basso milanese, la popolazione si cambiava quasi interamente a S. Martino di ogni anno. Su questo fenomeno tradizionale dell'emigrazione annuale dei sala-



Affreschi di scuola lutesca nella chiesa di Cassino Scanasio.

riati e braccianti possiamo trovare la ragione del numero fisso di abitanti lungo tutto il secolo 1850-1950 rilievo questo che può valere forse anche per Cassino Scanasio. Sono pure ricordate per Quinto Stampi le due da-

te del 1569, l'anno con cui cominciano i registri parrocchiali, e del 1895 in cui si restaurò la chiesa.

Per esaurire l'argomento delle visite pastorali si deve ricordare che il cardinal Alfredo Ildefonso Schuster nei 25 anni del suo apostolato milanese, venne ben cinque volte in queste parrocchie. Della sua visita dell'aprile 1941 lasciò egli stesso una interessante relazione nel volume « Pellegrinazioni Apostoliche » pubblicato a Milano nel 1949. Dopo di lui un papa arriva a Rozzano, Paolo VI, allora cardinale G. Battista Montini, era arcivescovo di Milano (1955-63). Nell'adempimento del suo dovere di visitare ogni parrocchia, fu a Ponte Sesto il 4 aprile 1957 ed il 7, 9, 10 prese contatto con Cassino, poi con Quinto de' Stampi e finalmente con la parrocchia di S. Ambrogio di Rozzano. I suoi delicati complacimenti e le sue legittime direttive sono documentate nei decreti inviati poi da lui alle singole parrocchie. L'ultima visita pastorale fu quella compiuta dall'attuale arcivescovo, il cardinal Giovanni Colombo nell'anno 1969 ed ebbe come conseguenza l'erezione della nuova parrocchia di S. Angelo.

Quanto al problema amministrativo sotto il dominio austriaco il territorio attuale di Rozzano era diviso in due comuni con distinzione di amministrazione. Il comune di Rozzano nel 1854 contava una popolazione di 754 abitanti sparsi nelle frazioni di Cassino Scanasio, Ferabue e Torriggio, mentre il comune di Ponte Sesto, pur non godendo di piena iniziativa amministrativa perché era considerato « comune convocato » cioè disponeva anche nel governo di una assemblea o convocato dei più alti possessori di terreni contava 450 abitanti distribuiti nelle frazioni Gambarone, Cassina Zattera, Quinto de' Stampi, Brandizzate e Taverna della Roggia.

Sul dizionario Corografico d'Italia, pubblicato nel 1865 dopo la seconda guerra d'indipendenza, troviamo i dati del primo censimento nazionale del 1861: nel comune di Rozzano circondario di Milano e mandamento di Locate Triulzi, gli abitanti di fatto erano 825 (maschi 426 e femmine 399) mentre la popolazione di diritto saliva a 846 in quanto venti rozzanesi risiedevano altrove. Dallo stesso censimento il comune di Ponte Sesto con le sue 5 suddette frazioni contava 431 abitanti, dei quali 239 maschi e 199 femmine. Era assente una sola persona essendo la popolazione di diritto di 432 sestesi.

L'amministrazione dei due comuni rimase distinta fino al tempo del fascismo. Il regime pensò di unire le due amministrazioni nel primo suo decennio, quando sentiva forte la spinta e la mania dell'accentramento e della grandiosità, nell'unico attuale comune di Rozzano, gesto che ebbe vantaggi sociali ma che provocò del malcontento in settori interessati. malcontento che nel clima autoritario del tempo si dovette ovviamente deglutire.

Come conclusione di questi brevi cenni di storia non può mancare un accenno all'evo-

luzione demografica che ha rivoluzionato la realtà del comune di Rozzano come del resto quella della Regione Lombarda per non dire di tutto il nord d'Italia ed in particolare della diocesi milanese. E' il grandioso fenomeno dell'immigrazione che qui da noi esplose in particolare nel decennio 1961-1971, fenomeno che costerà faticose ricerche complesse nelle loro cause ed origini, agli storici del futuro. Vediamo di leggere attentamente le cifre per afferrare, sia pure in superficie uno spicciolo risalto. Nella sola provincia di Milano durante il decennio suddetto sono immigrate ben 1.591.808 persone. Ora un certo calo dell'immigrazione sta verificandosi. La diocesi di Milano che solitamente registra una crescita media di 50.000 abitanti all'anno, registrò nel 1976 un aumento di sole 14.796 persone.

	1961	1971
Bresso	11.665	31.903
Cinisello Balsamo	37.381	77.391
Cologno Monzese	20.469	47.067
Pioltello	13.803	28.366
Rozzano	6.313	32.951
S. Donato Milanese	10.296	26.751
Segrate	8.740	18.075

La seguente tabella presenta questo macroscopico gonfiamento della popolazione di alcuni comuni che circondano Milano.

Mentre fra i sette comuni citati della cintura milanese quasi tutti oltrepassano di poco il raddoppiamento della popolazione, soltanto nel comune di Rozzano si è avuto un indice di aumento quasi triplicato.

Il linguaggio di tali numeri, a conclusione di queste brevi note sul passato che rivelano quanto sia cambiata la realtà presente impegnano tutti alle comuni responsabilità per l'avvenire migliore.

Mons. Gualberto Vigotti

PROFILO ECONOMICO- SOCIALE DI ROZZANO

Rozzano è un comune situato alla periferia di Milano, in una zona comunemente denominata « Basso Milanese » e si estende su un territorio di 1229 ha.

Originariamente era un paese essenzialmente agricolo con produzione intensiva e di un certo pregio grazie alla ottima rete di canali di irrigazione, (impostata in età Romana, ripresa nell'XI sec. e ancora esistente per il 70%) che sfruttava le caratteristiche morfologiche del suolo e il fenomeno delle risorgive; unica attività industriale: la filatura **Des Chaps**. I residenti nel 1945 si aggiravano sui 2500 abitanti, parte dei quali impiegati nella riseria di via Cassino Scanasio.

Rozzano, un Comune di modeste dimensioni fino al 1955 (3.107 abitanti), con una struttura tipica dei borghi rurali di questa zona, (poche case agglomerate intorno alle antiche cascine), con i primi accenni della ricostruzione, e del cosiddetto « boom economico » degli anni 50, è stato investito da una moltitudine di iniziative edilizie (soprattutto a carattere monofamiliare), che ha interessato prima la frazione di Valleambrosia (che per questa ragione, è stata chiamata « le villette »), poi la frazione di Quinto de' Stampi. Nello stesso periodo anche nella frazione di Cassino (soprattutto ad opera degli operai del Risificio), si è avuto un centro di case a carattere monofamiliare. Sempre negli anni '50 si verifica l'insediamento dei primi nuclei aziendali, destinati ad aumentare col passare degli anni.

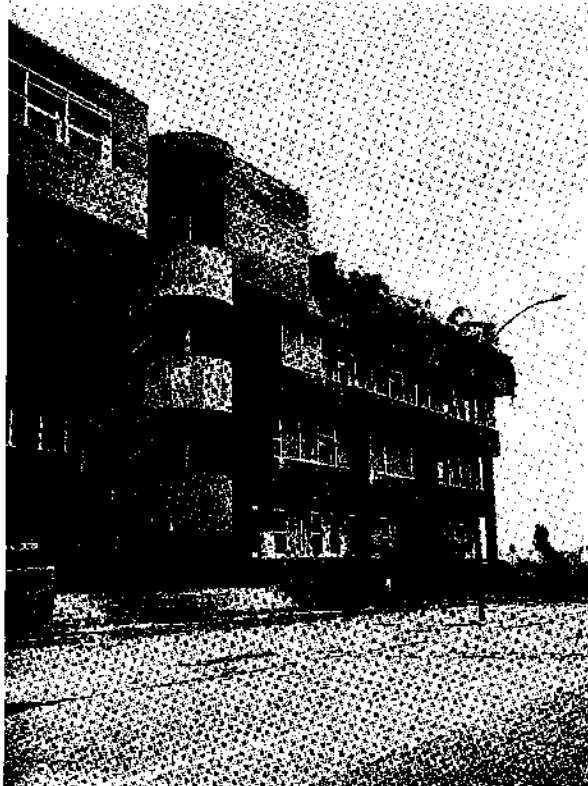
Ed è proprio in questi anni (1956-58) che ha inizio il vero sviluppo demografico e la trasformazione del comune da agricolo ad industriale.

La tempestività dell'iniziativa comunale per mettere in atto i provvedimenti e gli strumenti disponibili per controllare la prevedibile espansione, è certamente valsa a scongiurare quelle conseguenze che in altri Comuni della cintura milanese hanno dato luogo a situazioni irrecuperabili di disordine e congestione urbanistica ed edilizia. Gli anni dal 1957 al 1962 sono stati impiegati dall'Amministrazione comunale in un'operazione di ampio respiro, accuratamente preordinata, intesa ad ottenere il massimo risultato della strumentazione che la legislazione urbanistica allora affidava ai Comuni. L'operazione si svolge, naturalmente, partendo da una bozza di piano predisposta sulla base di precisi obiettivi riguardanti la necessità di spostare il baricentro degli interessi insediativi dell'asse della Statale dei Giovi, la necessità di creare nuovi collegamenti trasversali di livello intercomunali per rompere la radiocentricità e la subordinazione ai rapporti con Milano, la

necessità di raggiungere rapidamente una buona « qualità urbana » di dotazioni infrastrutturali e di servizio.

L'operazione si è svolta con pieno successo e nel 1963 poteva essere adottata la prima edizione del **Programma di Fabbricazione** che ne costituiva il coronamento e la sistemazione istituzionale, Programma di Fabbricazione che corrispondeva al tentativo, perseguito fino alle estreme conseguenze, di sperimentare e applicare un metodo nuovo di gestione della pianificazione comunale, che facesse conti fin dall'inizio e in modo aperto e dichiarato con gli interessi privati. Che si trattasse di una prassi gestionale e non di una definizione « una tantum » è dimostrato dall'andamento degli anni successivi: dal 1963 al 1973, sono state approvate quattro varianti al P. di F., ognuna delle quali ha portato un sensibile miglioramento al quadro precedente, ognuna rispecchiando sempre non un insieme di « intenzioni » o di « vincoli » deliberati dal comune, ma il risultato già consolidato di accordi perfezionati con le proprietà convenzionate. Nel frattempo Rozzano conosce una crescita demografica (tanto da raggiungere le 9.994 unità nel 1965) soprattutto per la realizzazione di alcuni grossi condomini a Quinto de' Stampi e a Rozzano ex capoluogo, oltre che per le unità monofamiliari di Valleambrosia, Cassino, Ponteseosto; nel complesso però la dinamica demografica appare sostanzialmente regolare.

Il macroscopico incremento demografico avviene con la costruzione del quartiere dell'IACP, che porta Rozzano a contare 34.457 abitanti nel 1972, con un aumento rispetto al 1965 (anno dei primi insediamenti) pari al 344%. E' stato questo un fenomeno di ampissima portata che ha interessato migliaia di famiglie provenienti da tutte le regioni d'Italia, soprattutto dal meridione e dalle isole. I problemi che una tale ondata immigratoria pone, sono facilmente immaginabili, il rischio che si corre è quello che Rozzano si trasformi in uno dei tanti quartieri ghetto. Ed è proprio per impedire questa possibilità che si sono mossi gli Amministratori Comunali. Il controllo sistematico e rigoroso dell'edificazione e dell'urbanizzazione e la progressiva imposizione agli stessi privati convenzionati, di convenzioni integrative per il miglioramento dei parametri e l'adeguamento alle nuove disposizioni di legge hanno permesso di affrontare a Rozzano un incremento di popolazione di dieci volte in vent'anni (da 3.400 a 36.000 abitanti circa) con permanente soddisfacimento, in tutte le fasi, delle esigenze di incremento dei servizi e delle attrezzature pubbliche essenziali. La prassi seguita ha consentito anche il progressivo adeguamento dell'intervento nel campo dell'urbanizzazione primaria, che ha visto sin dall'inizio tutte le opere relative alle singole lottizzazioni eseguite direttamente a cura e spese dei privati in base a tipi e progetti approvati o imposti dal Comune, mentre le necessità emergenti a livello superiore (adeguamento reti a scala co-



*Scuola media E. Curiel
Quinto De' Stampi*



Scuola media B. Luini

Asilo Nido - Viale Campania.



munale, formazione pozzi di approvvigionamento idrico, impianti di depurazione, viabilità di livello superiore, ecc.) sono state affrontate e risolte dall'ente pubblico con recupero degli oneri dai privati. L'arrivo di tante persone non può non determinare notevoli mutamenti della struttura generale della popolazione; in primo luogo si nota un marcato ringiovanimento della popolazione (i minori di 45 anni nel 1971 sono l'84,17% dei residenti) mentre la popolazione in età di obbligo scolastico è notevolmente più alta della media nazionale (il 14,98% del totale della popolazione). Qualche difficoltà si è registrata in alcune fasi nel settore dell'edilizia scolastica, dovuta esclusivamente al fatto che non poteva essere previsto un tasso di popolazione in età scolare così alto come quello che si è registrato negli anni successivi al massiccio insediamento di giovani coppie nel quartiere IACP, e a questa anomalia si è dovuto far fronte anche con soluzioni di emergenza come l'istituzione di aule in locali d'affitto, mentre ancora sussiste una quota di aule normali ricavata adattando spazi destinati ad usi speciali nei nuovi edifici scolastici.

Contemporaneamente all'incremento di popolazione dovuto ai movimenti migratori, aumenta il tasso di natalità: nel 1951 il 30% della popolazione è inferiore ai 21 anni d'età mentre nel 1971 tale percentuale diventa del 39%.

Proprio per fare fronte alle imprevedibili necessità dell'edilizia scolastica, derivante dall'altissimo tasso di natalità della popolazione insediata nel quartiere IACP, che con la quarta variante (1973) nel Programma di Fabbricazione si reperiscono nuove aree per l'edilizia scolastica, nonché aree da destinare a centro scolastico superiore deliberato dall'Amministrazione Provinciale. Nel complesso si riesce a fare fronte alle esigenze del settore con un vasto piano di edilizia scolastica che porta alla costruzione di quattro scuole medie, nove scuole elementari, tredici scuole materne, tre asili nido, andando quindi a normalizzare la situazione.

Il grosso fenomeno immigratorio ridisegna completamente il volto socio-demografico di Rozzano; i nuovi nuclei familiari che si vengono a stabilire nel quartiere IACP (che diventa adesso il vero centro del Comune) sono nel complesso famiglie molto giovani con molti bambini, la professione dei capi famiglia è per la maggior parte operaria (52%) e impiegatizia (28%), segni di questa accertata mobilità speciale sono anche rilevabili dal grado di istruzione della popolazione: mentre si verifica un notevole aumento delle persone in possesso di licenza media inferiore (8% nel 1961 al 18% del 1971), si ha altresì un aumento delle persone sprovviste di titolo di studio (dal 12% del 1961 al 28% del 1971) e una diminuzione delle licenze elementari.

Contemporaneamente alle modificazioni dell'aspetto sociale del Comune si verificano delle notevoli mutazioni del tessuto economico dell'intero territorio. Se ancora nel 1951 l'



*Scuola Materna
Via Togliatti*



Scuola Elementare - Viale Liguria -

*Consultorio Prematrimoniale
e sede Croce Viola.*



agricoltura, che occupa il 20,49% della popolazione attiva, ha un posto di primo piano all'interno del settore produttivo, solo dieci anni dopo lavora nell'agricoltura il 6,9% del totale della popolazione attiva, e tutto il settore subisce una brusca riduzione; nel 1971 risultano attive sul territorio 18 aziende agricole quasi tutte a conduzione familiare e la percentuale degli occupati nel settore è ormai irrisoria (0,7%).

Nel contempo aumentano parallelamente gli insediamenti industriali, nel 1936 la superficie del Comune occupata da industrie era di 4,5 ha. e ancora nel 1951 lo sviluppo industriale appare modesto (i posti disponibili ammontano in tutto a 374). La situazione muta nel decennio successivo con un aumento complessivo dei posti disponibili nell'industria del 426%. La struttura industriale è formata nella maggior parte da industrie manifatturiere di modeste dimensioni (al di sotto dei 15 dipendenti) con pochi casi di industrie che occupano oltre 100 dipendenti. Il settore dominante è quello elettro-meccanico, quindi quello chimico; non mancano le industrie grafiche, tessili e alimentari.

Le attività industriali registrano un ulteriore progresso negli anni '60; nel 1971 vi sono a Rozzano 4.203 posti nell'industria.

Parallelamente allo sviluppo dell'industria locale si verifica un notevole aumento del fenomeno del pendolarismo: infatti nel settore industriale (che attualmente occupa il 66% della popolazione), gli addetti alle unità locali rappresentano solo il 48% degli attivi in tale settore; una notevole quota della popolazione attiva è quindi interessata da movimenti pendolari (principalmente verso Milano).

Anche il settore terziario subisce un notevole impulso senza però raggiungere le percentuali che il fenomeno tocca a Milano.

Nel complesso oggi Rozzano si caratterizza come una città «produttrice di beni»; vi sono circa 370 industrie e vi lavorano 6.000 operai. L'amministrazione comunale tende a favorire questa tendenza arrivando a prevedere con nuovo piano regolatore 168 ha. destinate a zona produttiva e 37,5 ha. a zona terziaria.

Il complesso delle trasformazioni fisico economiche del territorio segna il passaggio dalla condizione prevalentemente agricola a quella prevalentemente urbanizzata, passaggio avvenuto mantenendo, però, un rapporto equilibrato tra aree verdi o naturali e aree costruite o pavimentate; e il paesaggio, se pur notevolmente modificato, mantiene le sue caratteristiche ecologiche originarie. Si è proceduto da una parte alla salvaguardia dell'aspetto originario vincolando e proteggendo i centri storici, le cascine e i resti della passata cultura contadina; dall'altra parte si è proceduto ad operazioni di risanamento del suolo e di miglioramento nell'habitat di ampia portata come la rettifica e la regolamentazione del corso del Lambro meridionale, la copertura di molte rogge e canali, l'installazione di un impianto di trattamento degli scarichi.

Inoltre l'urbanizzazione è avvenuta investendo in modo progressivo e unitario le aziende agricole soppresse. Parallelamente alle nuove edificazioni si è avuto anche un intervento proporzionato di sostituzione del patrimonio edilizio degradato e fatiscente.

L'azione costante di programmazione e pianificazione economico-territoriale dell'Amministrazione Comunale è riuscita a realizzare un ottimale equilibrio tra individuo e ambiente. Oggi Rozzano dispone di 1.422.887 m² di aree pubbliche e impianti sportivi pari a un 30,08 mq./ab. e nel complesso le aree attrezzate superano i 2.000.000 di mq. Nel complesso le aree verdi si amalgamano bene con l'insieme delle aree urbanizzate dando un paesaggio esteticamente armonico e piuttosto movimentato.

Si è riusciti altresì a scongiurare il pericolo del sovraffollamento (si pensi che negli anni del boom immigratorio arrivavano anche 300 famiglie al mese); oggi l'indice di affollamento è di 0,89 persone per vano, e la maggioranza della popolazione (oltre 60%) abita in case popolari e nel complesso si registra un altro fenomeno positivo, quello cioè che l'86% degli alloggi è in affitto.

Sempre in direzione di un equilibrato rapporto tra individuo e territorio, si è fornito il Comune delle principali opere di urbanizzazione primarie: Rozzano dispone di una moderna fognante, di **fosse di depurazione**, di una efficiente rete idrica e di una rete di gas metano.

Come tutti i Comuni interessati da flussi immigratori, Rozzano è stato investito da una accresciuta richiesta di infrastrutture e servizi sociali. E' proprio per far fronte a questa richiesta che è stato compiuto, anche in anni di difficile congiuntura economica, il lavoro più lungo e più coraggioso da parte degli Amministratori che hanno governato il Comune.

L'edilizia scolastica, proprio per l'altissimo numero di bambini, è stata al primo posto nello sforzo di dotare Rozzano dei servizi sociali; si sono realizzate fino ad oggi 245 aule di scuola media ed elementare, 57 sezioni di scuola materna e 158 posti in asili nido. Nel complesso non solo si è fatto fronte all'emergenza ma si è riusciti a dare vita a servizi quali la refezione, le attività parascolastiche, il tempo pieno e i campi solari estivi. E' previsto, per l'immediato futuro, un investimento di L. 1.687.795.000 per la costruzione della scuola materna, della palestra di Pontesecco e della scuola media di Cassino.

Sempre guardando al futuro, si è localizzata l'area per la costruzione di un centro scolastico omnicomprensivo, mentre è proprio di questo anno la formazione di un consorzio intercomunale per la creazione di un **Centro di Formazione Professionale**.

Il problema della **Sanità** è stato affrontato, oltre che con l'instaurarsi di un equilibrio ecologico, con una serie di servizi fondamentali che hanno lo scopo di intervenire nel campo della medicina preventiva-sociale, e dell'educazione sanitaria.



*Campi da tennis
al Centro Polisportivo.*

Si sono allestite 2 farmacie comunali, mentre di altre due si attende l'apertura; si è dato vita ad un consultorio prematrimoniale ed i corsi di educazione sanitaria nei quartieri e nelle scuole sono sempre più frequenti.

Grande attenzione per quanto concerne l'**assistenza** viene posta nei confronti degli anziani e degli inabili, tentando di favorire il loro recupero e la loro integrazione psicofisica; ormai da anni fra i servizi forniti vi è quello dell'assistenza domiciliare e delle colonie climatiche.

Un grande sforzo è stato compiuto per le **strutture sportive** di Rozzano e questo onde garantire un corretto equilibrio psicofisico dell'individuo con particolare attenzione ai giovani; oggi vi è un ampio complesso di strutture sportive che vanno dalle nove palestre ai campi di calcio (dotati di tribune e illuminazione), ai campi da tennis ecc. Sono più di 3.000 i giovani che praticano le più svariate discipline e vi è da rilevare come sempre più frequenti si effettuino le gare non competitive al fine di coinvolgere strati sempre più ampi di popolazione.

Un serio problema era rappresentato dall'eterogeneità etnica e culturale della popolazione; l'esigenza di una nuova socialità e di una amalgama dei cittadini, al fine di evitare pericolosi fenomeni disgregativi, è stata al centro dell'azione amministrativa. Si è lavorato e si lavora per una completa integrazione della popolazione con la nuova realtà, si punta alla creazione di una « **Cultura Rozzanesa** » che nasce dalla fusione dialettica delle diverse culture di origine dei cittadini. A questo proposito ha vita ormai da anni una Primavera Culturale, mentre già da molto tempo, l'amministrazione ha costruito **due Centri Civici** che sempre più vanno a caratterizzarsi come il centro della vita sociale e culturale della cittadinanza.

La tendenza di portare i cittadini a vivere la loro città e a decidere insieme agli Amministratori e ai Partiti politici sulle scelte fondamentali, della Cosa Pubblica ha portato nel 1974 alla costituzione dei **Consigli di Quartiere**.

Anche la situazione dei **trasporti e della via-**



*Panorama di Rozzano
ripresa dal campanile.
Anno 1912.*



*Strada statale dei Giovi. A destra
è visibile un vagone del «Gamba
de legn». Foto del 1908.*



*Il castello
e la chiesa
foto del 1908.*

bilità si è andata via via stabilizzando e ha avuto la sua definizione conclusiva con il nuovo P.R.G. Oggi la situazione appare soddisfacente, le strade comunali si sviluppano su 38 km. e gli incroci fra le grosse arterie sono ridotti al minimo; il Comune è servito da una rete di trasporti su gomma (da cui rimane esclusa, per il momento la frazione di Valleambrosia) e per il futuro si prevede che il collegamento con Milano avvenga attraverso una rete tramviaria. Nel contempo si affron-

tano i problemi del collegamento con i comuni limitrofi.

Questo sforzo di programmazione economico-territoriale, tesa a fornire Rozzano di tutti i servizi ha visto un rinnovato impegno dell'Amministrazione Comunale con l'approvazione nel 1976 del **Piano Pluriennale di Sviluppo** e nel 1977 del **Piano per l'Edilizia Popolare** e del **Piano Regolatore Generale**.

Per l'edilizia Popolare nonostante 27.000 inquilini abitino nelle case dello IACP, è stato previsto che il 40% del fabbisogno edilizio futuro debba essere di tipo popolare.

Per concludere, il Piano Regolatore Generale da un aspetto definitivo a questa lunga attività di Pianificazione; nel complesso viene confermato il volto attuale della cittadinanza.

Il P.R.G. si propone:

- 1) La formulazione di una nuova normativa adeguata alla legislazione nazionale e più adatta alla situazione locale.
- 2) Il miglioramento e la riorganizzazione urbanistica delle zone edificabili.
- 3) La revisione e la verifica di tutte le aree a destinazione pubblica.
- 4) La revisione del disegno nelle principali vie di comunicazione.
- 5) La revisione delle destinazioni di aree per quanto attiene al rapporto tra attività produttive e terziarie.
- 6) Riduzione della capacità insediativa.

Vengono previste inoltre: la predisposizione per il passaggio di tram; un nuovo svincolo autostradale; la localizzazione dell'area destinata a un Centro Scolastico Superiore; il risanamento e il restauro dei nuclei antichi; l'azionamento di un'area nella frazione di Valleambrosia per la localizzazione di attività terziarie.

Domenico Ioppolo



Il Palazzo Comunale

GIUNTA MUNICIPALE

Foglià Giovanni
Sindaco

Blora Francesco - vice sindaco
Ass. Deleg. Edilizia Privata e Popol.

Benozzi Gianfranco Ass. Anziano
Ass. Trasporti

Anile Salvatore
Ass. Urbanistica-Bilancio-Tributi

Bonafini Lino
Ass. Assistenza

De Grada Treccani Lidia
Ass. P.I. e Serv. Sociali

Fasan Luigi
Ass. Personale-Serv. Demog.-Sanità e Annona

Ioppolo Domenico
Ass. Decentramento-Lav. Problemi Gioventù

Ucci Antonio
Ass. Sport-Cultura-Antifascismo

CONSIGLIERI

Villa Gabriele
Abbiati Luigi
Beatrice Matteo
Morosini Marino
Panzini Elio
Di Bennardo Raffaele
Luvomi Mario
Cro Lilla Marcella
Gabriele Iginò
Dalmìni Ugo
Gobbo Ferrimi Angela
Capurso Claudia
Grossi Aldo
Nobile Cesare
Beretta Luciano
Montanari Giacomo Dino
Bignardi Oscarino
Gilli Rino
Montalbano Leonardo
Santarelli Claudio
Baiardi Bruno
Cinquelpalmi Luigi
Sperti Vito
Molteni Guido
Alberga Sante
Muzzalupo Angelo
Bertolini Del Missier Mirella
Genovese Marco
Rigoli Carlo
Orizio Giuseppe
Vigorito Francesco

Segretario Generale
Dott. Leo Zaccardi

COMMISSIONI COMUNALI

Commissione Democratica per il

Decentramento:

Beatrice Matteo
Santerelli Claudio
Locatelli Emilio
Mancini Antonio
Manzella Massimo
Gasparinetti Ruggero
Binetti Giulio
Dal Pio Luogo Urbano

D.P.R. 29.9.1973 n. 600. Istituzione del Consiglio Tributario per i pareri in materia di I.R.P.E.F. e I.L.O.R.:

Anile Salvatore Presidente
Presidenti dei 4 Consigli di Quartiere:

- 1 Spiccia Antonino
 - 2
 - 3 Di Pasquale Domenico
 - 4 Moreschi Walter
- Galantucci Giovanni
Vigorito Francesco
Mantelli Giovanni
Vella Gioacchino

Legge Regionale 15.4.1975 n. 52. Nomina di 4 Consiglieri Comunali nell'Assemblea Comprensoriale:

Anile Salvatore
Cinquepalmi Luigi
Molteni Guido
Muzzalupo Angelo

Nomina del Presidente e dei Componenti della Commissione Amministrativa dell'Azienda Municipalizzata per le Farmacie Comunali:

Commissione Amministrativa dell'Azienda Municipalizzata per le Farmacie Comunali:

Pecorari Marco
Peveri Glauco
De Filippo Bruno
Lesmo Achille
Vercoli Luciano
Lambertini Gaetano
Giuliani Giuliano

Commissione per l'Esame degli Imponibili dei Redditi delle Persone Fisiche:

Gabriele Igino

Commissione Consultiva per la Formazione del Piano Regolatore Generale del Territorio Comunale:

Gilli Rino

Cinquepalmi Luigi
Molteni Guido
Benozzi Gianfranco
Anile Salvatore
Blora Francesco
Brumana Pierangelo
Di Pasquale Domenico
Moreschi Walter

Rappresentanti nell'Assemblea Generale del Consorzio Provinciale per la Bonifica delle Acque e del Suolo del Sud Milanese Quinquennio 1975-80:

Foglià Giovanni
Cinquepalmi Luigi

Rinnovo Commissione Comunale Consultiva per il Coordinamento e la Promozione delle Attività Sportive e Ricreative:

Abbiati Luigi
D'Alessi Ulisse
Grossi Aldo
Centofanti Nicola
Donvito Antonio
Manzone Filippo
Antonacci Paolo
De Missier Leonardo
Ruzza Giovanni

Nomina Componenti Elettivi della Commissione Edilizia per il Quinquennio 1975-79:

Gilli Rino
Maderloni geom. Roberto
Bianchi geom. Patrizia
Bisceglia geom. Donato

Nomina di un Rappresentante del Consiglio Comunale nella Commissione Consultiva del Personale Dipendente in Applicazione del Nuovo Regolamento Organico:

Blora Francesco
Genovese Marco

Legge Regionale 9.9.1974 n. 59. Piano Prevebtivo per l'Attuazione del Diritto allo Studio:

Capurso Claudio
Manaresi Enzo
Moreschi Walter
Cinquepalmi Luigi
Genovese Eleonora
Sperti Vito
Gasparinetti Ruggero

Nomina dei Tre Consiglieri Comunali (e Due Esperti) nel Comitato com.le O.N.M.I. per il Quinquennio 1975-80:

Nobile Cesare
Bonafini Lino
Sperti Vito
Bozzetti Rosa in Zaino
Di Pasquale Domenico

Nomina Commissione Consultiva per l'I.N.V.I.M.:

Villa Gabriele
Blora Francesco
Genovese Marco

Nomina Commissione Comunale Commercio Fisso:

Galantucci Giovanni
Petrillo Leonardo
Mainardi Felice
Marcotti Armando
Gammino Savino
Antenucci Umberto
Borelli Mario
Trionfo Antonio
Cesaretti Mario
Tanghetti Marino
Calvi Angelo
Grillo Luigi
Minerva Achille
Peressinotto Gianni

Nomina dei Cinque Rappresentanti per Conferenza Esame Progetto Bilancio di Previsione Regionale Esercizio 1978. Legge Regionale 2.12.1973 n. 54:

Anile Salvatore
Cinquepalmi Luigi
Panzini Elio
Molteni Guido
Sperti Vito

Nomina di 3 Consiglieri Comunali nel Consiglio dell'Associazione Pro-Loco di Rozzano e Parere per l'iscrizione di questa nell'Albo Regionale dell'Assoc. Pro-Loco:

Panzini Elio
Genovese Marco

Nomina 4 Consiglieri Comunali nel Comitato di Gestione Cittadino degli Asili Nido:

Dalmini Ugo
Benozzi Gianfranco
Sperti Vito

Nomina dei Rappresentanti del Comune nel Consiglio Scolastico Distrettuale (D.P.R. 31.5.1974, n. 416, modificato con Legge 14.1.1975 n. 1):

De Grada Treccani Lidia
Vigorito Francesco
Sperti Vito

Designazione di 2 Consiglieri per la Formazione degli Elenchi dei Giudici Popolari.

Capurso Claudia
Genovese Marco

Nomina della Commissione Elettorale Comunale:

Beatrice Matteo
Bonafini Lino
Beretta Luciano
Benozzi Gianfranco

Nomina del Rappresentante del Comune nell'Assemblea Generale del Consorzio per l'acqua Potabile ai Comuni della Provincia di Milano:

Dalmini Ugo

Nomina Rappresentanti del Comune nel Consorzio di Segreteria:

Gilli Rino
Cinquepalmi Luigi
Sperti Vito

Nomina Rappresentanti del Comune nel Consorzio Medico:

Ioppolo Domenico
Blora Francesco

Nomina Rappresentanti del Comune nel Consorzio Ostetrico:

Crò Lilla
Alberga Sante

Nomina Rappresentanti del Comune nel Consorzio Veterinario:

Montanari Giacomo
Benozzi Gianfranco

Nomina Rappresentanti del Comune nel Consorzio Sanitario di Zona, per Quinquennio 1975-80:

Nobile Cesare
Paciello Ermanno
Santi Oscar

Moreschi Walter
Gatti Giovanni
Varlese Pasquale
Dal Pio Luogo Urbano
Fumagalli Stefano

**Nomina Rappresentanti nel Comitato
Territoriale del P.I.M. per il Quinquennio
1975-80:**

Anile Salvatore
Bajardi Bruno
Rigoli Carlo
Benozzi Gianfranco

**Nomina dei Componenti nella
Commissione Comunale di 1° grado per i
Tributi:**

Guerciotti Ernesto
Abbiati Domenico
Chionna Franco
Le Moli Franco
Santini Spartaco
Antenucci Umberto
Grassi Vasco
Milesi Giusi
Ucci Nicola
Orlando Vittorio
Botta Eugenio
Renna Salvatore
Troccoli Ciro
Zecchel Alberto
Zimolo Erminio
Del Missier Leonardo
Lentati Emiliana
Vercoli Luciano
Verdelli Silvano
Vella Saverio

Rinnovo Comitato E.C.A.

Ferrini Alfredo
Comitani Giuseppe
Calvi Angelo
Bandera Giancarlo
Re Giovanni
Borini Livio
Massironi Carlo
Mosca Giuseppe
Terenzio Giuseppe

**Nomina Componenti del Consiglio
Direttivo della Biblioteca Civica e del
Centro Civico.**

Di Bennardo Raffaele
Vigo Angelo
Zuffi Gianluigi

Costa Sebastiano
Tarchiani Alberto
Caenazzo Lamberto
Toniofi Rossano
Martiello Alberto
Maccalli Erminio
Gastoldi Daniele
La Firenze Roberto
Troccoli Ciro
Botta Eugenio
Cavallo Donato
Omazzi Aurelia
Lentati Emiliana
Panzarino Giuseppe
Sperti Vito
Varlese Pasquale

**Approvazione Statuto e Nomina
Rappresentanti nel Consorzio per la Disciplina
degli Scarichi e il Risanamento delle Acque
Comprensorio Basso Lambro:**

Panzini Elio
Cinquelpalmi Luigi
Genovese Marco
Del Missier Leonardo

**Nomina Commissione Comunale Commercio
Ambulante: per il Quinquennio 1976-81:**

Foglia Giovanni (o suo delegato)
Galantucci Giovanni
Muzzalupo Angelo
Colombo Luigi
La Mola Vincenzo
Barbieri Igino
Mainardi Felice
Marcotti Armando
Liberati Elio
Petrillo Leonardo

**Nomina della Commissione Comunale
Consultiva per i Trasporti:**

Santarelli Domenico
Danela Giuseppe
Donato Luciano
Abbrescia Nicola
Comitani Giuseppe
Cinquelpalmi Luigi
Orsi Ottavio
Rizzi Sabino
Nicoletti Riccardo
Casocella Luigi
Imprenti Luciano

Situazione all'11.4.1978

CONSIGLI DI QUARTIERE

Consiglio di quartiere n. 1

Spiccia Antonio (presidente)
De Pedro Guido
Viggiani Antonia
Manganello Marcello
Cicognani Garoli Caterina
Chinelli Luigi
De Zan Roberto
Reschini Orio
Bertolini Del Missier Mirella
Gelpi Giuseppe
Brumana Pierangelo
Isidori Alfredo
Antonacci Paolo

Consiglio di quartiere n. 2

Luvoni Mario (presidente)
Beoni Gian Carlo
Guidoni Augusto
Leone Vincenzo
Lo Russo Elia
Ruta Emanuele
Tescione Gabriele Lucia
Turconi Natale
Bisceglia Donato
Nicoletti Riccardo
Stringaro Angelo
Caminnecci Valentino
Mantelli Giovanni

Consiglio di quartiere n. 3

Di Pasquale Domenico (presidente)
Pannocchia Adriano
Pizzoli Alberto
Vistarini Peveri Loredana
Passoni Ugo
Gammino Savino
Zanzi Maria Rosa
Le Moli Franco
Basanese Antonio
Verdelli Silvano
Botta Eugenio
Cascella Luigi
Abbreccia Nicola

Consiglio di Quartiere n. 4

Moreschi Walter (presidente)
Imprenti Luciano
Camerini Massimiliano
Azzolari Sergio
Minerva Achille
Piazzon Rizzieri
Camurri Antonio
Dessi Marco
Lentati Emiliana
Portaro Gregorio
Errico Pietro
Tobia Franco
Rozzoni Mario

Commissione Democratica per il Decentramento

Matteo Beatrice
Santerelli Claudio
Mancini Antonio
Locatelli Emilio
Binetti Giulio
Dal Pio Luogo Urbano
Manzella Massimo
Gasparinetti Ruggero

Quadro riassuntivo investimenti di finanziamento previsti per il 1978

Elenco opere	Importo	Capitolo	Finanziamento
Scuole Materne Ponteseesto (parte)	320.000.000	189/1	Mutuo
Completamento 3° Lotto fosse depurazione acque	340.000.000	200	»
Forno inceneritore rifiuti solidi consorziali (parte)	40.000.000	201	»
TOTALE	L. 700.000.000		
Scuola Materna Ponteseesto (parte)	100.000.000	189/2	Urbanizzazione
Palestre Ponteseesto	475.000.000	192	»
Completamento impianti sportivi	106.500.000	195/1	»
Piscina coperta Comunale	260.000.000	195/2	»
Completamento rete fognaria	350.000.000	199	»
Completamento rete stradale (parte)	270.000.000	206	»
Completamento vie e piazze	22.000.000	207	»
Completamento parchi e giardini	149.500.000	208	»
Sistemazione a giardini aree espropriate	32.000.000	209	»
Acquisizione aree attuazione piano regolatore e legge 167-865 (parte)	100.000.000	210/1	»
Acquisto beni mobili (parte)	30.000.000	188	»
Manut. straordinaria beni immobili Comunali	23.952.650	187	»
Riscatto dell'IACP scuola Orchidee (8° rata)	9.047.350	191/2	»
Riscatto dell'IACP scuole Garofani (8° rata)	10.000.000	191/3	»
Manutenzione straordinaria plessi scolastici	50.000.000	191/4	»
Sistemazione centrale termica scuola media Isonzo	3.000.000	193	»
Completamento impianto illuminazione pubblica	5.000.000	196	»
Completamento rete idrica	3.000.000	197	»
Sistemazione fontana Quinto de Stampi	1.000.000	198	»
TOTALE	L. 2.000.000.000		
Scuole medie Cassino Scanasio	742.795.000	194	Contributo legge 412
TOTALE	L. 742.795.000		
Completamento strade Comunali (parte)	30.000.000	206	Una tantum
Acquisizione aree legge 167 e 865 (parte)	50.000.000	210/2	»
Manutenzione straord. beni immobili (parte)	5.175.000	187	»
Acquisto beni mobili e automezzi (parte)	26.000.000	188	»
Provvista straord. attrezzature scuole materne	8.000.000	190	»
Provvista str. attrezzature scuole elementari	10.000.000	191/1	»
Impermealizzazione e manutenzione straord. cimiteri comunali	15.000.000	202	»
Costruzione loculi cimiteriali	7.000.000	203	»
Attrezzature pronto soccorso	1.500.000	204	»
Istituzione nuova farmacia Comunale	10.000.000	205	»
TOTALE	L. 162.675.000		
TOTALE GENERALE INVESTIMENTI	L. 3.605.470.000		

OPERE PUBBLICHE REALIZZATE DAL 1961 - AL 1977

SCUOLE MEDIE

Ungaretti - Via Oleandri - Aule normali 12 - Aule speciali 6 - con palestra.
Luini - Via Liguria - Aule normali 18 - Aule speciali 4 - con palestra; una seconda palestra di prossimo appalto.
Curiel - Via Isonzo - Aule normali 18 - Aule speciali 4 - palestra in costruzione.
Verga - Via Garofani - Aule normali 12 - Aule speciali 4 - con palestra

EDIFICI UTILIZZATI

Via Lazio - Aule normali 17 - senza palestra - aule ricavate in appart. sede prov.
Via Matteotti - Aule normali 15 - senza palestra - edif. impropri; sede provvisoria.

SCUOLE ELEMENTARI

Via Cervi - Aule normali 10 - con palestra.
Via Milano - Aule normali 10 - con palestra.
Via M. Amiata - Aule normali - senza palestra.
Via Piave - Aule normali 6 - palestra in costruzione.
Via Mincio - Aule normali 16 - con palestra.
Via Foscato - Aule normali 10 - senza palestra.
Via Liguria - Aule normali 25 - senza palestra.
Via Orchidee - Aule normali 23 - con palestra.
Via Garofani - Aule normali 17 - con palestra.
Via Lazio - Aule normali 25 - con palestra.
Via Roma - Aule normali 8 - senza palestra.

SCUOLE MATERNE

Via Togliatti - Sezioni 3.
Via Bergamo - Sezioni 4.
Via Abetone - Sezioni 3.

Via Mincio - Sezioni 5.
Via Piave - Sezioni 2.
Via Leopardi - Sezioni 4 - sede impropria.
Via Roma - Sezioni 3.
Via Ciclamini - Sezioni 7.
Via Gardenie - Sezioni 6.
Via Lilla - Sezioni 6.
Via Rododendri - Sezioni 6.
Via Glicini - Sezioni 6.
Via M. Amiata - Sezioni 2 - attuale sede distretto scolastico.

ASILI NIDO

Via Magnolie - N. posti 60.
Via Roma - N. posti 68.
Via Piave - N. posti 30 - in finitura.

STRUTTURE SPORTIVE

Campi di calcio ufficiali N. 6.
Campi di calcio liberi N. 1 + 4 in approntamento.
Campi da tennis N. 6.
Campi da rugby n. 1.
Campi pallavolo - pallacanestro all'aperto N. 4.
Pista atletica con strutture di altre discipline N. 1.
Campi giochi bimbi comunali N. 6 + 4 in approntamento.
Parchi di grossa dimensione N. 2.
Parchi di piccola dimensione N. 1.
Fosse di depurazione, esistente + 3° lotto in appalto.
Centri Civici N. 2.
Consultorio pre matrimoniale N. 1.
Sede Croce Viola N. 1.

TELEFONI DI INTERESSE PUBBLICO

Comune	8253151	Farmacia Dr. Rovida - D.ssa Robbiano Anna V.le Lombardia	8250101
Pronto Soccorso (Piazza XXIV Maggio) Milano	8350860	Farmacia Valleambrosia - D.ssa Rottoli Bruna Via Valleambrosia 45	8259203
Croce Viola	8254222	Farmacia Dr. Calabrò Orlando Via Arno	8251188
Croce Rossa	3883	Farmacia Comunale n. 1 Via Mimose	8253795
Ospedale Policlinico (Via F. Sforza) Milano	581655	Farmacia Comunale n. 2 Via Oleandri	8254649
Ostetrica Condotta (Giannini) Rozzano	8250007		
Veterinario Condotta (Dr. Fedeli) Lacchiarella	9058028	MEDICI IN ROZZANO	
Ufficio Igiene di Rozzano	8257211	Chevallard Pierluigi	8252937/8255900
Carabinieri - Gratosoglio (Milano)	8260386	Fabiani Alberto	8251628
Carabinieri - Rozzano, V.le Romagna ang. V.le Lazio	8255191	Piolanti Maria Bianca	8251689
Carabinieri (Pronto intervento)	6220	Fiorenzola Francesco	8250128
Polizia pronto intervento	113	Pessina Aido	8250018
Vigili Urbani (dalle ore 7 alle 20) Rozzano	8258051	Rossi Alessandro	5390258
Vigili del fuoco	34999	Grazia Francesco	8253050
Impianto corrente elettrica (ENEL) guasti	4475841	Ferrario Giovanni	8251072
Impianto corrente elettrica (AEM) guasti	3692	Saltarin Giorgio	8253073
Impianto gas (guasti)	8251056	Ragni Guido	8358413
Pronto intervento fabbricati dello IACP 1° zona	8462696 8463085	Danieli Giuseppe G.	8253047
Taxi (viale Lombardia) Rozzano	8255745	Gambacorta Gorgias	8253047
Centro Informazioni IACP (Via Mandorli 29) Rozzano	8254398	Grimaldi Francesco	8253042
FARMACIE IN ROZZANO		Roberto Nicola	578437
Farmacia S. Anna - Dr. Borio Paolo Via Pavese 75-77	8254246	Cazzulani Ruggero	8258950
		Bertoncini Maurizio	8259211
		Cocucci Carlo	8377078
		Chevallard Carlo	8252201
		Moraca Giuseppe	8257781